

BRIXIA SACRA
MEMORIE STORICHE DELLA DIOCESI DI BRESCIA

Nuova Serie a. 1 - n. 1 - Gennaio - Marzo 1966

Comitato di redazione:

OTTAVIO CAVALLERI - ANTONIO FAPPANI - LUIGI FOSSATI
- GIAN LODOVICO MASETTI ZANNINI - LEONARDO MAZZOLDI -
STEFANO MINELLI - ALBERTO NODARI - UGO VAGLIA

Responsabile: ANTONIO FAPPANI

Autorizzazione del Tribunale di Brescia in data 18 gennaio 1966 N. 244
del Registro Giornali e Periodici

SOMMARIO :

OTTAVIO CAVALLERI - Una iniziativa dei cattolici bresciani :
L'Ufficio Municipale del Lavoro di Brescia pag. 1

ANTONIO FAPPANI - Una "Mariegola" del '700: *La Confraternita
di S. Maria Annunziata del Santuario di Marcheno* pag. 11

NOTE E DOCUMENTAZIONI:

— UGO VAGLIA - *Atti della Visita Apostolica di S. Carlo
Borromeo alla chiesa di Salò (17 maggio 1580)* pag. 23

BIBLIOGRAFIA a cura di ALBERTO NODARI pag. 39

CRONACA pag. 48

Abbonamento annuale L. 1.500 — Sostenitore L. 3.000 — Benemerito L. 8.000

C.C.P. N. 17/27581 - Soc. Storica Diocesana - Via G. Calini, 30 - Brescia

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV

OTTAVIO CAVALLERI

UNA INIZIATIVA DEI CATTOLICI BRESCIANI

L'Ufficio Municipale del Lavoro di Brescia

Le prime origini di un Ufficio del Lavoro risalgono al 1865, quando tre associazioni di Stoccarda, le quali avevano per scopo il miglioramento economico ed intellettuale delle classi operaie, si organizzarono per la istituzione di un nuovo organismo a carattere previdenziale. In seguito gli Uffici del Lavoro si diffusero molto rapidamente in Germania e poi soprattutto in America (1).

In Italia invece, e in modo particolare a Brescia, durante la seconda metà del secolo XIX, altre organizzazioni trovarono favore presso le classi lavoratrici: le *Società operaie di mutuo soccorso*, che rappresentavano il primo nucleo del movimento operaio sotto il segno della previdenza, dell'assistenza e della filantropia padronale; il *Consolato operaio*, che era una vera e propria federazione di società di arti e mestieri, cioè di associazioni su base professionale (2); la *Camera del Lavoro*, che diventava presto un'organizzazione sindacale, a carattere essenzialmente proletario e classista, di ispirazione socialista (3); il *Segretariato del Popolo*, che costituiva un primo, anche se tardivo, tentativo di sindacalismo cristiano e rappresentava un faticoso orientamento dei cattolici verso le unioni professionali (4); l'*Amico del Popolo*, che era una istituzione a carattere esclusivamente assistenziale (5).

Verso la fine del secolo scorso, e agli inizi del nuovo, si andavano però determinando in Brescia condizioni politico religiose ed economico-sociali atte a favorire un ulteriore sviluppo del locale movimento

operaio anche attraverso nuovi esperimenti nel settore delle organizzazioni dei lavoratori.

Nel maggio del 1895, dopo un venticinquennio di assoluto predominio zanardelliano in campo amministrativo, la forza congiunta dei liberali moderati e dei cattolici conservatori sconfisse clamorosamente i liberali di sinistra. Si parlò allora di una "strana bufera elettorale", in seguito alla quale i clerico-moderati governarono ininterrottamente per un intero settennio (6).

Il 1° luglio 1899 si erano svolte in 6 mandamenti della provincia di Brescia le elezioni provinciali: 5 di questi erano stati conquistati dai clerico-moderati ed uno solo dagli zanardelliani. Nelle amministrative per il Comune di Brescia erano ancora i moderati a vincere: l'ultimo eletto della loro lista ottenne 2356 voti: l'on. Zanardelli, primo della lista liberale (cosiddetta zanardelliana), ottenne 1879 voti; il primo della lista socialista ne ottenne 1025. Questi i rapporti di forze dei quali si sarebbe dovuto tener conto per l'avvenire (7).

Dopo gli esempi di istituzioni sociali favorite dall'amministrazione cattolica di Bergamo, anche quella composta di cattolici e moderati di Brescia, agli inizi del secolo XX, prese in esame la possibilità di costituire in città un *Ufficio municipale del Lavoro* (8). Nella seduta del 23 gennaio 1901 il Consiglio comunale di Brescia, limitando il contributo annuo alla Camera del Lavoro e concedendole soltanto un sussidio di L. 1500, affermava unanime l'opportunità che il Comune prendesse l'iniziativa per la istituzione di un *Ufficio municipale del Lavoro*, simile a quelli già esistenti in altre nazioni, specialmente in Germania e in America (9).

La Giunta municipale, spinta dai buoni risultati ottenuti soprattutto in Germania da queste organizzazioni e incoraggiata dall'esempio di altre città — quali Torino, Alessandria, Bergamo — che studiavano e cercavano di promuovere istituzioni consimili, si era proposta di attuare un Ufficio del Lavoro in Brescia, seguendo le norme dettate dall'esperienza e dagli statuti di quegli uffici che già godevano di vita prospera e rigogliosa (10). La Giunta municipale quindi alle quale spettava il merito della proposta di istituire in città un Ufficio del Lavoro, venne confortata dal voto favorevole del Consiglio comunale e iniziò presto l'esame degli studi già compiuti per preparare uno statuto su tale argomento, che presentava non lievi difficoltà, trattandosi di un istituto nuovo in Italia e di cui il primo esempio concreto sarebbe stato quello del Comune di Brescia.

Nella preparazione di uno schema di statuto per l'Ufficio municipale del Lavoro di Brescia, furono lette attentamente le disposizioni legislative in materia, che vigevano negli Stati Uniti d'America (Alaska, California, Colorado, Connecticut, Idaho, Indiana, Kansas, Massachussets, Tennessee, Michigan), non escluse quelle del 12 e 17 aprile 1899 promulgate nell'Illinois per l'arbitrato nelle controversie fra padroni ed operai e per gli uffici di collocamento, ed altre del 23 e 31 maggio 1899 vigenti nello Stato del Missouri per le agenzie di collocamento e per la statistica del lavoro. Furono ugualmente studiate le norme che regolavano simili istituti a Berlino, Monaco di Baviera, Friburgo, Francoforte sul Meno, Karlsruhe, Kannstatt, Esslingen, Heidelberg, Norimberga e in altre città della Germania.

Due disegni di legge furono tenuti in particolare considerazione nella preparazione dello statuto, quello approvato in Francia dalla Camera dei Deputati il 29 novembre 1900, e portato dinanzi al Senato il 4 dicembre dello stesso anno, circa il collocamento degli impiegati ed operai dei due sessi e di qualsiasi professione, e l'altro, d'iniziativa dei deputati Pantano e Colaianni, presentato alla Camera italiana il 12 marzo 1900, per la costituzione di un Ufficio di Statistica del Lavoro (11).

Sulla traccia di così abbondante documentazione, fu preparato lo Statuto per l'Ufficio municipale del Lavoro di Brescia che era costituito da 31 articoli e che venne discusso ed approvato dal Consiglio comunale nelle sedute del 29 marzo e 1, 2, 3, aprile 1901 (12). Il Consiglio comunale di Brescia deliberò quindi ad unanimità di voti l'istituzione dell'Ufficio del Lavoro per la durata sperimentale di cinque anni, nell'intento di prendere e promuovere tutti quei provvedimenti che potessero giovare al miglioramento morale, intellettuale e materiale delle classi lavoratrici (13).

L'Ufficio aveva il compito di raccogliere e confrontare dati statistici sui mercati del lavoro, e di procedere ad inchieste intorno all'agricoltura ed alla grande, media e piccola industria, in Italia e all'estero. Doveva inoltre determinare le condizioni delle classi lavoratrici ed i rapporti fra principali, impiegati ed operai; conoscere i salari degli uomini, delle donne e dei fanciulli; studiare la legislazione operaia presso i vari Stati e le cause degli scioperi e della disoccupazione, in rapporto alle diverse stagioni dell'anno, e simili argomenti (14). L'Ufficio non doveva limitare le sue prestazioni al Comune di Brescia, ma era suo scopo estenderle anche agli altri Comuni della Provincia, accogliendo per corrispondenza le domande e le offerte di lavoro, for-

nendo le indicazioni richieste, e non rifiutando i giudizi arbitrari a chiunque avesse desiderato rimettere ai medesimi la soluzione di controversie sempre attinenti al contratto di lavoro (15). Lo stesso Ufficio poteva quindi, sebbene indirettamente, e senza coartare la volontà di alcuna delle parti contraenti, esercitare una efficace e vantaggiosa influenza in ordine al perfezionamento delle clausole dei contratti di conduzione e locazione d'opera. Sarebbe poi stato compito dell'Ufficio, se lo avessero creduto opportuno, portare aiuto morale, ed occorrendo, anche materiale, al ceto operaio, perché potesse far valere i suoi diritti, se conculcati o disconosciuti; quei diritti che gli erano assicurati dalle disposizioni dei codici civile e di commercio, dalle leggi e regolamenti per gli infortuni sul lavoro (nelle imprese ed industrie che trattavano materie esplodenti, oppure nelle cave e miniere), da quella per la concessione di lavori pubblici a Società cooperative, dalle leggi ferroviarie, dal regolamento per gli operai dipendenti dal Ministero della Guerra, e infine dalle leggi e regolamenti per la istituzione dei collegi dei probi-viri. Qualora se ne fosse presentata l'opportunità, sempre nel maggior interesse della classe lavoratrice, l'Ufficio non avrebbe potuto esimersi dall'offrire tutta la sua opera sia per agevolare la partecipazione degli operai al profitto, sia per favorire l'istituzione di casse di previdenza per malattia e vecchiaia, di associazioni di consumo o per l'acquisto di materie prime, di società di mutuo credito e per la costruzione di case per gli artigiani, di magazzini, ecc. (16).

Il Collegio di Presidenza dell'Ufficio stesso, composto di ventitre membri, rappresentanti della classe padronale e della classe lavoratrice, aveva la facoltà di ordinare e di procedere ad inchieste non solo nel comune, ma anche in provincia, per stabilire la veridicità o l'importanza dei fatti che dovevano formare oggetto di un suo giudizio, per studiare le condizioni dell'agricoltura, delle industrie e dei commerci, per determinare l'effettivo stato economico delle classi lavoratrici e le cause che sulle stesse avevano influenza, ecc. (17).

L'Ufficio municipale del Lavoro era una associazione sindacale orizzontale alle quale aderivano anche società operaie cattoliche, All'Ufficio potevano però aderire tutte le associazioni o corporazioni di lavoratori, d'ogni specie, cui spettava l'elezione dei membri chiamati a far parte del Collegio di Presidenza, in numero pari a quello dei rappresentanti della classe padronale. Le associazioni o corporazioni dovevano però avere almeno un anno di esistenza e non meno di 10

soci, oppure quattro anni di esistenza e non meno di 20 soci, per poter dar prova di essere vitali e di adoperarsi legittimamente nel patrocinare il maggiore utile dell'arte o mestiere cui si intitolavano (18).

Il 28 giugno 1901, in occasione delle elezioni delle cariche direttive dell'Ufficio municipale del Lavoro, per iniziativa della Direzione venne pubblicato dalla Tipografia Centrale di Brescia un "numero unico", *L'Organizzazione dei Lavoratori*, allo scopo di propagandare presso i lavoratori bresciani la partecipazione alle votazioni, partecipazione che naturalmente implicava l'adesione all'Ufficio municipale stesso. Il giornale, per sostenere le sue tesi, polemizzava aspramente contro la Camera del Lavoro di Brescia (considerata un'emanazione del Partito Socialista); si presentava come difensore di principii cattolici e alleato dell'*Unione cattolica del Lavoro* (19), come propugnatore dei diritti dei lavoratori; con l'articolo "Camera del Lavoro o Ufficio del Lavoro" il giornale si rivolgeva a tutti gli operai, mettendoli di fronte ad una precisa scelta e facendo di questa scelta una questione di coscienza (20).

Contro questa azione propagandistica dell'Ufficio municipale del Lavoro operò attivamente il Partito Socialista mediante la Camera del Lavoro, che, privata di una parte del regolare sussidio annuo di L. 3.000, aveva tentato di rifarsi del duro colpo agitandosi, creando altre leghe di miglioramento e di resistenza e cercando di provocare, con gli incoraggiamenti della stampa del partito, un grande *referendum* avverso all'Ufficio municipale. Invece, nonostante la forte lotta contraria, le elezioni dei rappresentanti dell'Ufficio municipale del Lavoro ebbero luogo con notevole partecipazione di votanti, essendosi recati alle urne 601 dei 949 iscritti.

In seguito alle elezioni delle cariche direttive dell'Ufficio del Lavoro di Brescia, il Collegio di Presidenza, che avrebbe dovuto durare in carica per un biennio, risultava così composto: Presidente, il sindaco della città; Vice Presidenti, due consiglieri nominati dal Consiglio comunale; dieci membri della classe lavoratrice, eletti dai soci delle corporazioni d'arti e mestieri, associazioni di mutuo soccorso fra gli operai, commessi, contadini, artigiani, ecc.; dieci membri rappresentanti della classe padronale, eletti dalla Camera di Commercio e dal Comizio Agrario. L'Ufficio municipale del Lavoro, diviso in due sezioni (maschile e femminile), aveva come personale stipendiato, un direttore ed uno scrivano (22). Contemporaneamente all'istituzione in città dell'Ufficio del Lavoro, nelle campagne bresciane

la propaganda verbosa dei socialisti era stata posta mirabilmente a freno, e dovunque prendevano il sopravvento le Unioni cattoliche del Lavoro, pacificatrici fra capitale e mano d'opera e tutte legate nella *Federazione provinciale bresciana* che ne coordinava l'attività (23).

Mentre l'Ufficio centrale del Lavoro andava perdendo ogni giorno d'importanza perfino agli occhi dei socialisti che l'avevano patrocinato, l'Ufficio comunale del Lavoro di Brescia, il primo fondato in Italia dai cattolici alleati coi moderati, prosperava rigoglioso. I socialisti lo combattevano apertamente, perché rappresentava un pericoloso rivale della Camera del Lavoro, contro la quale vigilavano inoltre numerose unioni professionali cattoliche. Nel suo breve periodo di vita, l'Ufficio municipale del Lavoro intervenne per comporre molteplici vertenze operaie; molti erano coloro che ricorrevano all'Ufficio per appianare personali e particolari divergenze; anche l'ufficio di collocamento annessovi diede buoni frutti, nonostante la violenta opposizione degli avversari per metterlo in sinistra luce.

Ecco in sintesi alcuni dati relativi all'attività svolta dall'Ufficio del Lavoro di Brescia dall'aprile 1901 all'aprile 1902. Nel 1901 vi furono 356 ricerche di lavoro e ne furono soddisfatte 90; si ebbero 107 richieste di operai e l'Ufficio ne assecondò 67; si intromise in 19 controversie componendone 15. Nel primo quadrimestre del 1902 furono presentate all'Ufficio municipale del Lavoro 76 domande di conduttori d'opera e ne furono soddisfatte 29 per la sezione maschile; per la sezione femminile vennero presentate 23 domande e ne furono soddisfatte 8. I locatori d'opera presentarono 223 domande e ne furono evase 23. Vennero iscritte 89 persone alla Cassa Pensioni, compresi molti salariati del Comune.

Certamente la Camera del Lavoro, operante in città e provincia da oltre un decennio, ottenne, nello stesso periodo, risultati decisamente migliori, che non si possono però mettere a diretto confronto con quelli conseguiti dall'Ufficio municipale del Lavoro, esistente ed attivo in città soltanto da un anno. La Camera del Lavoro infatti, che contava nel 1900 solo 1388 iscritti, nel 1901 li vide salire a 2137 e a 5497 nel 1902. Nel 1901 su 775 richieste di lavoro ne soddisfece 695; nei primi cinque mesi del 1902 su 543 domande ne soddisfece 422; si interpose in 283 vertenze, ne compose 229; su 34 scioperi ne compose 30. Dal giugno 1902 al novembre dello stesso anno la Camera del Lavoro ebbe 755 richieste di lavoro e ne soddisfece 625, appianando pure 13 vertenze (24).

Sulla traccia di queste cifre eloquenti è facile osservare quanto valida fosse l'opera della Camera del Lavoro e quale potente influsso esercitasse il Partito Socialista sulle classi lavoratrici mediante la sua attività. L'Ufficio municipale rappresentava però come una spina nel fianco della Camera del Lavoro perché non solo distoglieva molti lavoratori cristiani dall'unità d'azione nelle comuni rivendicazioni sociali, ma anche li impegnava in una organizzazione mista (inadeguata spesso a fronteggiare con decisione difficili situazioni o gravi vertenze) che era favorita dall'amministrazione clericomoderata e apertamente preferita alla Camera del Lavoro.

Mentre i cattolici conservatori con i liberali moderati esageravano i primi successi della loro nuova organizzazione neutra, socialisti, repubblicani e radicali si ripromettevano, in caso di vittoria elettorale, di eliminare l'Ufficio comunale e di rivendicare più giusti e adeguati sussidi alla Camera del Lavoro. La cosa si verificò presto. Nel 1902, dopo sette anni di amministrazione, i clericomoderati dovettero cedere di fronte agli zanardelliani coalizzati con repubblicani e socialisti. In seguito alle elezioni parziali del 22 giugno, in cui le forze si pareggiarono, e dopo lo scioglimento del Consiglio e la nomina di un Commissario straordinario, il 18 agosto si giunse alle nuove elezioni amministrative: «tornavano al potere gli zanardelliani, ma, auspice lo stesso Zanardelli, vi ritornavano alleati di quei socialisti che dovevano essere freddi e inesorabili sfruttatori del fasto e della potenza zanardelliana, il cui declino doveva essere continuo, definitivo » (25).

Nell'adunanza straordinaria del 19 dicembre 1902, tenuta nella consueta sala di Palazzo Broletto, sotto la presidenza del nuovo sindaco di Brescia, conte uff. Federico Bettoni-Cazzago, figlio del primo sindaco clericomoderato, si discusse sulle proposte di abolire l'Ufficio municipale del Lavoro e di concedere un sussidio di L. 8.000 annue per tre anni a favore della Camera del Lavoro; al termine della discussione il sindaco pose ai voti le due proposte ed ottenne l'approvazione del Consiglio a grande maggioranza (26). Si concludeva così la rivincita dei socialisti democratici, con la disfatta delle forze conservatrici e col tramonto di una delle loro più splendide realizzazioni.

Non si può comunque affermare che l'esperimento dell'istituto bresciano sia completamente fallito. Trattandosi infatti di una organizzazione neutra, sorsero molteplici difficoltà ed ostilità ambientali fin dalla sua fondazione, anche per la presenza in città di una forza

midacale della portata della Camera del Lavoro, alla quale aderivano in maggioranza gli operai, che trovarono in essa, secondo il socialista Nova, la loro naturale rappresentanza. Effettivamente l'Ufficio municipale del Lavoro, benchè fosse sorto senza scopi politici, era affetto da un vizio organico, in quanto aveva ancora il carattere di una organizzazione mista, che sembrava ormai superata in Brescia e provincia anche dalle Unioni professionali cattoliche. Si spiegano quindi un poco anche la differenza e il sospetto verso questo Ufficio da parte delle classi lavoratrici, che non l'avevano molto amato nè apprezzato. Con questo però non si intende certo giustificare l'operato di socialisti, repubblicani, radicali e liberali zanardelliani, i quali si erano ripromessi di abbattere in ogni modo, e al più presto, l'istituzione clerico-moderata, che aveva avuto il torto, secondo loro, di intralciare l'azione svolta dalla Camera del Lavoro in favore delle classi operaie. L'Ufficio municipale del Lavoro apparve quindi come una meteora nel quadro del movimento operaio bresciano: brillò di luce vivissima ai suoi inizi, operando validamente ed efficacemente, tanto da risultare un temibile concorrente della Camera del Lavoro; ma in seguito, dopo un solo anno di vita, fu incapace di fronteggiare l'urto delle forze politiche avverse ai clerico-moderati e cadde vittima della lotta tra i partiti.

Note

- (1) *Atti del Consiglio Comunale di Brescia. Anno 1901*, Brescia, Stab. Unione Tipo-litografica Bresciana 1902, p. CXX (Allegato G: « Per l'istituzione di un Ufficio Municipale del Lavoro »).
- (2) Il 16 maggio 1881 si riunivano in Brescia i rappresentanti di varie associazioni operaie e quasi unanimemente si esprimevano sull'opportunità di costituire un organismo unitario: si formò un comitato promotore e dopo molte riunioni e discussioni, il 3 agosto 1881 veniva fondato il Consolato delle Associazioni Operaie Bresciane. Il merito della nuova organizzazione spettava principalmente a Ugo da Como, militante nell'ala sinistra democratica zanardelliana a tinta mazziniana. Cfr. M. TAMBOLOTTI, *Il movimento sindacale nella provincia di Brescia fino alle leggi eccezionali*, tesi di laurea, Università Commerciale L. Bocconi di Milano, anno accademico 1953-1954, p. 41-42. La tesi, di cui fu relatore il chiarissimo prof. Giovanni Demaria, concerne alcune ricerche intorno all'origine ed all'evoluzione del movimento sindacale operaio (industriale e contadino) in provincia di Brescia, in rapporto alla mutevole struttura economica dei settori produttivi provinciali nel medesimo periodo, con osservazioni sull'interdipendenza tra i due fattori. Ringrazio cordialmente Stefano Lucchini per avermi segnalato questa tesi di ispirazione marxista, che l'autore mi ha generosamente e gentilmente permesso di consultare. Cfr. anche L. FOSSATI, *Sua Ecc. Mons. Emilio Bon- giorno e alcuni aspetti del suo tempo*, Brescia 1962, p. 173; A. FAPPANI, *Appunti di storia sociale bresciana*, in "Battaglie sociali" II, n. 2 (10 febbraio 1960).
- (3) La Camera del Lavoro di Brescia incominciò a funzionare regolarmente verso la fine del 1892. Venne sussidiata fin dall'origine dal Municipio. Si proponeva di raggiungere l'unificazione generale delle Società operaie d'arti e mestieri e, secondo l'art. 5 del suo statuto, aveva come scopo di « servire d'intermediario fra l'offerta e la domanda di lavoro e patrocinare gli interessi dei lavoratori ». Cfr. *Brescia e sua provincia. Diario - Guida per l'anno 1893*, Brescia, Stab. Tip. Lit. Apollonio 1892, p. 272.
- (4) Il Segretariato del Popolo, istituito a Brescia il 7 maggio 1896 per iniziativa del Comitato Diocesano, del Circolo della Gioventù Cattolica, del Circolo di Studi Sociali, della Società Operaia Urbana e della Pia Società di S. Vincenzo de' Paoli, interpretando in forma nuova e con visione più moderna lo spirito di carità, offriva consiglio e tutela a qualunque persona del popolo che ad esso si rivolgesse per bisogni religiosi, morali, giuridici, civili ed economici della vita quotidiana, assumendo inoltre la rappresentanza della classe operaia di fronte alla società e alle autorità e promuovendo tutte le istituzioni a favore delle classi medesime. Cfr. *Annuario Guida della Città e della Provincia di Brescia*, Tip. V.A. Vitali 1901, p. 165; *Il Segretariato del Popolo di Brescia (1896-1901)*, Brescia, Tipografia Centrale 1902, p. 2.
- (5) L'Amico del Popolo, costituito a Brescia il 1° luglio 1896, aveva lo scopo di prestare gratuitamente assistenza negli affari di ogni genere, legali ed amministrativi, privati e pubblici, a tutti coloro, di ogni partito e reli-

- gione, che mancando di mezzi necessari per procurarseli, avevano bisogno di consiglio, di guida e aiuto. Cfr. *Annuario Guida della Città e della Provincia di Brescia*, Tipografia V.A. Vitali 1901, p. 166; *Diario-Guida Brescia e Provincia*, Brescia, Stabilimento Tipo-Litografico F. Apollonio 1905, pp. 46-47.
- (6) G.L. MASETTI ZANNINI, *Nell'Unità Italiana*, in "Storia di Brescia" IV, Brescia 1964, pp. 452-453; A. CISTELLINI, *Giuseppe Tovini*, Brescia 1954, p. 211.
- (7) TAMBALOTTI, *Il movimento sindacale* cit., pp. 83-84.
- (8) *Rivista internazionale di scienze sociali e discipline ausiliarie*. Pubblicazione periodica della Società cattolica italiana per gli studi scientifici, 25 (1901), p. 682.
- (9) *Atti* cit., p. CXXI (Allegato G).
- (10) *Atti* cit., p. 27.
- (11) *Atti* cit., pp. CXXI-CXXII (Allegato G).
- (12) *Atti* cit., p. CXXXIV (Allegato G).
- (13) *Atti* cit., p. CXXIX (Allegato G: *Statuto per l'Ufficio Municipale del Lavoro di Brescia*, art. 1).
- (14) *Atti* cit., p. CXXIV (Allegato G): *Rivista internazionale* cit., 25 (1901), p. 682.
- (15) *Atti* cit., p. CXXXIII (Allegato G: *Statuto* cit., art. 23).
- (16) *Atti* cit., p. CXXIV (Allegato G).
- (17) *Atti* cit., p. CXXXIII (Allegato G: *Statuto* cit., art. 26).
- (18) *Atti* cit., p. CXXIX (Allegato G: *Statuto* cit., art. 5).
- (19) L'Unione Cattolica del Lavoro di Brescia, fondata il 23 giugno 1901, era composta di soli operai e aveva per scopo l'organizzazione, la difesa, l'elevazione morale e materiale delle classi popolari del Comune di Brescia, secondo i principi della sociologia cristiana. Cfr. M. LONGINOTTI, *Sei anni di Organizzazione Professionale Cristiana nel Bresciano*, Brescia 1907, p. 7.
- (20) *L'Organizzazione dei Lavoratori*, 28 giugno 1901. Cfr. N. MUSONI, *Introduzione ad una Bibliografia della Stampa Periodica Operaia Bresciana*, Brescia 1953, manoscritto presso la Biblioteca G.G. Feltrinelli di Milano.
- (21) *Rivista internazionale* cit., 26 (1901), pp. 566-567.
- (22) *Annuario Guida della Città e della Provincia di Brescia*, Tipografia V.A. Vitali 1902, p. 190.
- (23) *Rivista internazionale* cit., 26 (1901), pp. 566-567. La Federazione provinciale bresciana delle Unioni cattoliche del Lavoro, funzionante di fatto fin dal maggio 1901, venne proclamata in un solenne congresso di operai e contadini che, per iniziativa delle Unioni cattoliche del Lavoro allora esistenti in provincia, ebbe luogo a Brescia nel Teatro Sociale (ex Guillaume) il 23 febbraio 1902. La Federazione bresciana aveva di mira il movimento delle organizzazioni professionali ed aveva tra i suoi scopi quello della tutela degli interessi professionali degli organizzati nelle forme di miglioramento generale degli operai e di miglioramento tecnico della professione. Cfr. LONGINOTTI, *Sei anni di Organizzazione* cit., p. 37; Ministero di Agricoltura Industria e Commercio. Direzione Generale della Statistica e del Lavoro, *Le Organizzazioni Operaie Cattoliche in Italia*, Roma 1911, p. 14, nota 1.
- (24) *Atti del Consiglio Comunale di Brescia. Anno 1902*, Brescia, Stabilimento Unione Tipo-litografica Bresciana 1902, p. 297.
- (25) A. CISTELLINI, *Giuseppe Tovini* cit., p. 216; MASETTI ZANNINI, *Nell'Unità Italiana* cit., p. 459.
- (26) *Atti* cit., p. 301

ANTONIO FAPPANI

UNA « MARIEGOLA » DEL '700

La Confraternita di S. Maria Annunziata del Santuario di Marcheno

È noto quale ruolo abbiano ricoperto nella storia della pietà cristiana in genere e mariana in specie le Compagnie, le Discipline e le Confraternite. Esse furono in un certo senso l'organizzazione stessa della pietà, i centri propulsori di essa. Non organizzazione burocratica, e perciò mortificante, ma una unione, un conglobamento — se così si può dire — di spiriti, che, dandosi una Regola, si sforzavano di manifestare, nel miglior modo possibile e in vicendevole esempio, la loro devozione e di potenziare il loro sforzo nelle opere di culto e di beneficenza.

Di solito gli storici ricercano soltanto le origini di queste associazioni nella profondità dei secoli del Medio Evo, trascurando la storia vera e propria di esse. Invece lo studio di questi organismi religiosi, anche nei secoli più recenti, offre spunti così interessanti e così originali, che possono servire, più di ogni altro elemento, ad illuminare aspetti e manifestazioni di vita religiosa e sociale. Si pensi, ad esempio, al Settecento cioè ad un secolo pochissimo quotato sotto l'aspetto religioso quanto invece sotto quello culturale e politico. Anch'esso al contrario ha sprazzi di luce, che mettono in evidenza dei lati talmente nuovi da imporre un riesame di molta parte della storiografia che lo riguarda.

*

* *

Un piccolissimo esempio ce lo fornisce la storia della Confraternita della Santissima Annunziata e del Santuario di Marcheno in Valtrompia.

Già di per sè le sue origini dimostrano una viva pietà Mariana. Nessun fatto straordinario ne provoca la nascita, ma solo un impulso devozionale, dovuto allo zelo di un bravo sacerdote ed al desiderio di meglio onorare la Vergine Santa da parte di una popolazione religiosamente viva. E' questa una costante che in verità contraddistingue tutta la storia della pietà Mariana di Marcheno.

I due Santuari di questo centro Valtrumplino hanno una storia diversa da quella di tanti altri. Qui non ci sono apparizioni: tutto è sbocciato dalla più viva pietà popolare (1).

Le origini del primo — che in verità è una Cappella, ancor oggi sorgente all'ombra del Santuario vero e proprio — sono attribuite ad un non ben precisato scontro fra Guelfi e Ghibellini. Tale fatto, secondo don Omobono Piotti, va fissato al 1233. Negli anni seguenti si sarebbero poi verificate varie pestilenze. A ricordo dei morti di queste tristi vicende fu eretta appunto la Cappella dedicata all'Annunciazione della Beata Vergine (2).

Il Santuario grande invece risale soltanto a circa 350 anni or sono e fu eretto come segno di pacificazione fra le fazioni del paese e a riparazione di gravi oltraggi commessi nel 1608 da una masnada di "Buli" contro il Parroco Don Alessandro Baldini, colpevole di avere, stante il tempo minacciante tempesta, accorciato l'itinerario della processione del Corpus Domini, evitando la frazione Parte.

L'iniziativa, presa dal nuovo Parroco Don Giovanni Maria Boturini, suscitò subito l'entusiasmo della popolazione. Nel 1613 il Santuario era una realtà e l'11 giugno di quell'anno veniva benedetto dal Vicario Foraneo di Inzino. Gli avvenimenti tragici che seguirono — come la peste del 1630 — non permisero cure maggiori, ma la devozione Mariana trovò ugualmente un crescente impulso.

Frutto il più significativo di essa fu appunto la Confraternita, che nacque proprio per germinazione spontanea agli inizi del 1700.

La Confraternita ebbe impulso soprattutto nell'opera di due Parroci: Don Martino Soldi (1690 - 1715) e Don Pietro Ceresoli (1716 - 1743).

Ambedue furono ammirevoli nell'abbellire il Santuario. Il primo, Don Soldi, fabbricò il campanile (1701), comprò la campana più grossa (1705), costruì la sagrestia (1706-1709) e dotò il Santuario stesso del magnifico pulpito, opera dei Boscaì di Levrance (1713). Il secondo, Don Ceresoli, arricchì la Chiesa di suppellettili e la abbellì di stucchi, ad opera dei fratelli Benedetto ed Antonio Porta.

Ma la Confraternita aveva bisogno di approvazione canonica per

sopravvivere. Infatti il curatore della prima raccolta di documenti riguardanti la Confraternita stessa avvertiva: (3)

« Era già nata fino dal principio del corrente decimo ottavo secolo nella terra di Marcheno la divota adunanza di Confratelli sotto il titolo della Santissima Annunziata nell'Oratorio eretto da detto Comune in onore della Medesima. Poco consona una tale unione alle leggi Canoniche, che vogliono riconoscere il sistema, approvarlo o tollerarlo: sospetta pure al diritto politico del Principato che non ne dee permettere alcuna senza il particolare suo sovrano assenso: pensarono i confratelli di umiliare i loro voti al Trono, e dal Principe, e dal Papa, impetrando il permesso dell'erezione, e la protezione di quella. Per opera di uno di quei benemeriti Confratelli venne di ottenere il Breve dal Pontefice... » (4).

Nel 1718 infatti Papa Clemente XI concedeva il Breve di approvazione con relative indulgenze. Il documento, nella traduzione italiana contenuta nella raccolta citata, così diceva:

« Dal breve di CLEMENTE PAPA XI, che concesse nell'anno 1718 varie indulgenze alla Confraternita,

A perpetua memoria. Esistendo, come abbiamo inteso, nella Chiesa, ossia Oratorio Pubblico della Santissima Annunziata della Terra di Marcheno in Valle Trompia Diocesi del Bresciano, una pia e divota Confraternita d'amen due i sessi de' Cristiani sotto il titolo dell'Annunciazione della B.V.M. Immacolata, non già canonicamente eretta, o da reggersi per un'arte di uomini particolari, i di cui Confratelli e Consorelle sogliono, ed intendono esercitare molte opere di pietà, e di carità. Noi acciò codesta confraternita di giorno in giorno vantaggiosamente sacresca: confidati nella misericordia dell'onnipotente Dio, ed autorità de' Santi suoi Apostoli Pietro e Paolo, a tutti e a ciascun Cristiano dell'uno, ed altro sesso, che in avvenire entreranno in detta confraternita, nel primo giorno del loro ingresso, se veramente pentiti, e confessati riceveranno il Santissimo Eucaristico Sacramento, concediam indulgenza plenaria, e non solo alli già ascritti Confratelli, quanto a quelli che vorranno pro tempore iscriversi in detta Confraternita, in punto di morte di ognun di loro, se però veramente pentiti e cofessati, e comunicati, ovvero non potendo ciò fare almeno contriti, invocheranno con divozione il nome di Gesù con la bocca potendo, oppur col cuore, resta concessa indulgenza plenaria.

Acquisteranno parimente Indulgenza pienaria, e remissione di tutti i peccati gli stessi confratelli, e consorelle di detta Confraternita ora esistenti, e che pro tempore esisteranno, laddove pentiti confessati,

e comunicati se nel giorno festivo della Santissima Annunziata della B.V. Immacolata, dai primi vespri fino al tramonto del sole visiteranno la sudetta chiesa o Capella, od Oratorio della medesima Confraternita, ed ivi pregheranno come sopra, in quei detti giorni, che ciò faranno, acquisteranno sette anni ed altrettante quarantene d'indulgenze.

Ogni qualvolta intervengono alle Messe, ed altri Divini Offizi, che pro tempore si celebreranno, e si reciteranno nella detta Chiesa, o Capella, ovvero Oratorio, oppure intervengono alle Congregazioni pubbliche, o private di detta Confraternita, dovunque sieno per farli, o alloggeranno poveri, o se procureranno pace tra' nemici, ed accompagneranno alla sepoltura i corpi de' defunti Confratelli, o Consorelle, come d'altri ancora, o se intervengono a qualunque Processione che si farà con la licenza dell'ordinario, ed accompagneranno il Santissimo Sacramento, sì nelle Processioni come nel portarli agli infermi, ed altrove, o se non potendo accompagnarlo, suonata la campana diranno a tal oggetto un Pater, ed Ave, o reciteranno cinque Pater, ed Ave per le anime di detti Confratelli, o Consorelle defunti, ovvero ridurranno qualche scostumato alla strada della salute, ed insegneranno agli ignoranti gli precetti d'Iddio, e le cose spettanti alla salute, ovvero eserciteranno qualunque opera di pietà, e carità, ogni volta che praticeranno una di queste opere nella solita forma della Chiesa, loro si perdoneranno sessanta giorni di penitenza, quale, o fosse stata ingiunta, od in qualunque altro modo dovuta.

Tuttociò viene concesso in perpetuo, dichiarandosi all'opposto nulla qualunque altra indulgenza, che per l'addietro fosse in qualunque altro tempo a detti Confratelli e Consorelle concessa ad tempus od in perpetuo; ed essendo ancora, o venendo detta Confraternita aggregata con lettera apostolica a qualche altra, o venghi altrimenti istituita dichiaramo dall'istesso momento annientato il tutto.

Dato in Roma presso S. Maria Maggiore sub annulo Piscatoris, nel giorno ventesimo secondo di Ottobre dell'anno millesettecento dieciotto, decimo ottavo del nostro Pontificato. Die XXII Octobris MDCCXVIII. Pontificatus Nostri anno XVIII”.

Il 6 luglio 1719 seguiva anche la Ducale di approvazione. Essa diceva:

”Joannes Cornelius Dei gratia Dux Venetiarum, Nobilibus et Sapientibus viris Vincentio a Ripa de suo Mandato Capitano Brixiae et Successoribus Fidelibus dilectis salutem et dilectionis affectum.

Significamus Vobis hodie in Concilio Rogatorum captam fuisse, ut in fra videlicet:

Che a maggior gloria del Signore Iddio sia permessa agli Abitanti di Marcheno in Val Trompia bresciana l'Istituzione nell'Oratorio di quella Parrocchiale, dedicato alla gran Madre di Dio, di una Confraternita sotto il titolo della Santissima Annunziata, approvandosi per essa i nove rassegnati Capitoli, che (come rilevano i Consultori in jure) niente si oppongono alle pubbliche leggi, quali dovranno pure essere intieramente osservate i tutt'altro che riguarda la esclusione d'ecclesiastica amministrazione, e ridotti temporali:

il non aggiungersi nuove regole senza il Pubblico assenso:

la proibizione d'acquisto di Beni e il dover star sempre soggetta nel temporale governo ai Pubblici Rappresentanti, secondo è già prescritto.

Quare auctoritate Supradicti Concilii mandamus Vobis ut ita exequi faciatis.

Data in nostro Ducali Palatio die Decima Janii Indectione duodecima Anno 1719.

Tiberio Zuccato Segretario ».

Avuta l'approvazione papale e ducale, i confratelli si riunirono lo stesso giorno per approvare la "Mariegola" cioè lo statuto della confraternita. Lo certifica il seguente documento:

COPIA DI PARTE PRESA

dai Confratelli dell'Oratorio della Santissima Annunziata il giorno 6 luglio 1719, Indizione XII, con cui si stabilisce una retta osservanza dei nove Capitoli rassegnati all'Eccellentissimo Senato per la loro approvazione.

Congregati nell'Oratorio della B.V.M. sotto il titolo della Santissima Annunziata entro i confini della Parrocchia di Marcheno in Valtrompia, gli Uomini, costituenti la Compagnia sotto il titolo della medesima in numero maggiore di due terzi, e ben inteso il tenore dei nove Capitoli formati per il buon governo della Confraternita, approvati anche il dì 10 giugno passato dal Serenissimo Principe con suo Decreto: è stata dai predetti Uomini posta Parte per l'esecuzione ed Osservanza dei Capitoli stessi in tutte le loro parti. Qual parte da me Nodaro infrascritto letta a chiara comune intelligenza, e dai radunati ballottata fu presa con voti affermativi num. cinquanta uno del Bussolo rosso, e nessuna contraria nel bianco negativo.

Exemp. *Giambaista Cerezoli* Nod.

Il 7 luglio 1719 ad approvare la Confraternita era la autorità

diocesana. La stessa il successivo 14 interveniva ancora una volta a sanzionare anche la « Mariegola » con il seguente decreto:

« Traduzione dal Latino
del Decreto Episcopale
di Brescia

Dato sotto il giorno 14 agosto 1719
che approva i capitoli

L'Illustrissimo Monsignor LEANDRO CHIZZOLA Dottor d'ambi le leggi Archidiacono della Cattedrale di Brescia e nel medesimo Vescovato Vicario Generale esistente, etc.

Veduti e ponderati i nove Capitoli rassegnati per parte e nome de' Confratelli della Veneranda Confraternita or ora eretta sotto il titolo ed invocazione della B.V.M Annunziata nell'Oratorio della medesima posto in Marcheno di Val Trompia, Diocesi del Bresciano, quelli ha approvati e confermati, conferma ed approva. Et ita etc. omni, etc.

Exem. *Alexander Chizzola* Archid. Vic. Gen.

ALOYSIUS MARGARITA L.L.L.D. Cancell. Episc. ».

*

* *

Ed ecco ora il testo della « Mariegola »:

NOVE CAPITOLI
PRESI CON PARTE DAI CONFRATELLI
DELLA SANTISSIMA ANNUNZIATA
APPROVATI ANCHE DALL'AUTORITA'
DELL'ECCELENTISSIMO SENATO
PER L'ESATTA LORO OSSERVANZA

PRIMO

Che nel Corpo dell'Università vi siano tre Capi, il maggiore d'età dei quali si chiamerà col nome di Priore, gli altri due di Sindaci: ma tutti e tre d'uguale autorità. Come Capi avranno per il corso d'un anno l'intiera cura e total governo di tutti gli interessi della medesima Confraternita, delibereranno ciocchè sarà stimato di maggior beneficio della Confraternita.

SECONDO

I detti Priore e Sindaci dovranno essere eletti da tutto il Corpo della Confraternita e per la prima volta il Priore dovrà durare due

anni per poter come pratico dar nell'anno secondo la istruzione ai due nuovi Sindaci, il più vecchio de' quali due nell'anno susseguente cioè nel terzo anno assumerà anche il titolo di Priore, e con tal forma procederanno le elezioni in perpetuo ogni anno, nella prima Domenica dopo la Festa della Santissima Annunziata, quando non succeda nella Ssettimana Santa, e così di tutti gli Officiali e Ministri ed in occasione di tali elezioni dovrassi dal Ragionato leggere il bilancio di tutto l'introito, ed in esito dell'anno immediatamente passato, e fare il ristretto de' Conti.

TERZO

Dovranno pure eleggersi ogni anno persone abili alle infrascritte Cariche: cioè

Un Contraditor, che intervenire debba ad ogni riunione per contraddire o laudare ciocchè nella stessa verrà proposto per vantaggio della Confraternita.

Un Tesoriere, quale per titolo di carità abbia da riscuotere, con le forze proprie, tutti i danari così per occasione de' Fratelli Defunti, come d'ogni altra sorte, che spetteranno a detta Confraternita, come anco pagar ciò che sarà ordinato dai detti tre Capi.

Un Ragionato, che raggiri la Scrittura di tutti gli interessi della Confraternita, e farà i Viglietti d'avviso a ciascun Confratello della morte, che seguirà di cadauno iscritto alla Confraternita perchè vada dal Tesoriere a pagar soldi dodici, quali raccolti s'impegneranno in tanti Sacrifici all'Altare Privilegiato della Santissima Annunziata in suffragio di quell'anima.

Un Cancelliere, cura del quale sia notar sopra i libri d'essa Confraternita i Nomi di quelli vorranno essere Confratelli della medesima, dopo che avranno certezza, che sia stato pagato in mano del Tesoriere il dinaro pel suo ingresso, che sarà lire tre soldi due.

Un Bidello, che avrà l'obbligo di ricevere dal Ragionato i Biglietti della Morte di ciascun descritto nella Confraternita per portarlo a cadaun Confratello: invitar alle adunanze e far altre funzioni proprie di tal ministero.

QUARTO

Di recitare nell'Oratorio ogni Festa in forma di comune Oratorio l'Ufficio intiero della B.V.M. con altre particolari Divozioni con Lampade e Candele accese.

QUINTO

Che cadendo alcuni de' Confratelli infermo debbano aver cura

di visitarlo, e far che si provveda ai bisogni dell'Anima sua, non che alle sue indulgenze corporali colle elemosine.

SESTO

Che ogni qual volta si porta agli infermi, od altrimenti, in Processione il Santissimo Sacramento, concorrano tutti i Confratelli, quando non siano legittimamente impediti, ad accompagnarlo colla propria Candela accesa, al caso che non vengano corrisposte dalla Confraternita onorandolo con Inni e Preci ad universale edificazione.

SETTIMO

Che morendo alcuno della Compagnia suffraghino l'anima del Defunto con una Messa, e a norma del sopradetto, accompagnino tutti il cadavere alla Sepoltura colla candela accesa recitando Preci, e l'Officio medesimo, con speranza di maggiori suffragi.

OTTAVO

Che tutti i confratelli recitino unitamente nel sudetto Oratorio l'Officio predetto de' Defunti una volta ogni mese per i Defunti Confratelli, propinqui, e benefattori.

NONO

Che frequentino i Santissimi Sacramenti, e massime ne le Feste principali della Santissima Vergine Maria, esortandoli prevenirla o col digiuno o con l'astinenza da Ovi e Latticini ed intervegano con esemplarità alla Dottrina Cristiana per impararla od insegnarla, recitino con particolare divozione la Salutatione Angelica la mattina, mezzodì e sera, in onore della Santissima Annunziata, intervengano alle litanie che si cantano e recitano, come sopra tutti i Sabati, e Feste Principali della B.V., procurino la pace fra Nemici, e si esercitino in altre Opere di Cristiana Religione.

*

* *

Interessanti sono pure le decisioni prese per tutto l'arco del secolo XVIII e che si riportano qui di seguito. Esse rappresentano l'indice della vitalità della Confraternita.

1 Parte presa sotto il dì 15. Febbraio 1718 che contiene il mantenimento delle Cere bisognevoli per la Compagnia.

15 Detto 1718

2 Parte che contiene la recita dell'Officio de' Confratelli Defunti, oltre l'Anniversario, per un anno solo al Confratello Defunto, che si

abbia a recitare una volta al Mese, oltre l'Ufficio della Beata Vergine l'Ufficio a pro de' Confratelli Defunti.

31 Maggio 1722

3. Altra Parte per poter riscuotere dalli Fratelli le imposizioni impostegli, e del modo di riscuoterli, con la facoltà impartitegli nel primo delli Capitoli, come in Ducali 6. Luglio successivo: approvato anche dall'Eccellentissimo Senato 10 giugno 1719.

2 Febbraio 1723

4. Altra Parte presa di dover far celebrare a ciascun Confratello che muore le Sante Messe Gregoriane N. 30.

20 Giugno 1723

5. Altra Parte che contiene il modo di accettare li Confratelli delle Parrocchie circconvicine.

16 Luglio 1724

6. Altra Parte che contiene il modo di castigare li Confratelli che non intervengano alla recita dell'Ufficio ogni Festa per negligenza, o perchè adducessero scuse false, etc.

19 Marzo 1728

7. Parte presa perchè sempre in avvenire sieno a spese de' Confratelli tutti di dover nel giorno della Santissima Annunziata 25. Marzo di ogni anno tener quattro Candele accese sopra l'Altare della Beata Vergine fin al tramontar del Sole nell'istesso giorno, etc.

14 Maggio 1752

9. Parte presa di imporre alli Confratelli che non intervengono alla recita dell'Ufficio ogni festa il pagamento d'un Soldo per ogni Festa, con dichiarazione che chi mancherà N. 3 Feste successive senza legittima causa d'essere conosciuta da' Superiori della Congregazione, sarà soggetto alla Cassazione, e ciò come in quella, etc.

16 Aprile 1759

10. Parte presa con cadaun Confratello che morisse ritrovandosi Debitore di più di una delle Contribuzioni imposte per le Sante Messe Gregoriane, e non avendo pagato tal Debito avanti la Morte di ciascheduno, resti escluso dalle suddette Sante Messe N. 30, etc.

11 Parte presa sotto il dì 3. Maggio 1765, e riconfermata sotto li 18. Agosto 1756, la quale contiene che in avvenire sieno pagate le imposizioni per le Sante Messe Gregoriane entro un Mese dopo la morte di ciaschedun Confratello: e non pagando etro il Mese resti escluso dalla Compagnia, e per la pena di un Soldo ogni festa per chi mancherà all'Ufficio ed altre imposizioni, debbano questi essere

pagati da sei, in sei Mesi: cioè in Maggio ed in Dicembre d'ogni anno indispensabilmente, etc.

3 Maggio 1766

12. Parte presa che chi mancherà all'Ufficio cioè videlicet. Venuti in deliberazione per vedere se una volta si può rimediare al disordine incorso sopra che certi Confratelli che si scusano per non pagare a pena di Soldi due, qual Parte si manda, che in avvenire sia la pena di un soldo per ogni volta che mancherà di venire alla recita dell'Ufficio senza altre scuse, eccettuati però quegli Ammalati, etc.

13. Che tutti quelli in avvenire volessero farsi ascrivere in detta Veneranda Compagnia, oltre le solite lire 3: 12 abbiano a farsi l'Abito del suo proprio ed a spese sue: ma che tale Abito sia fatto senza veruna distinzione degli altri ,etc.

14. Che in avvenire ciascun Confratello che in tempo della recita dell'Ufficio andasse fuori di Chiesa abbia di pena soldi cinque per ogni volta.

Addi 30 Agosto 1789

Nella General Congregazione della Compagnia medesima fu da me Nodaro Borono Cancelliere lette a chiara intelligenza le antescritte Parti, ed i Signori Priore, e Sindaci hanno nuavamente mandata parte, per maggior validità delle surriferite Parti per la loro approvazione, etc. qual posta alle Balle fu presa con affermative nel rosso N. 63., negative nel bianco N. 8.

18. Che tutti li Confratelli sieno obbligati, niun eccettuato, mettersi l'Abito sempre che gli verrà dalli Superiori comandato, e ciò oltre delli Obiti de' Fratelli che occorressero, ed alla Processione del Corpus Domini, ed il giorno della Santissima Annunziata, sotto la pena di essere cassati dalla Compagnia medesima: dovendo però li Superiori far avvisati li Fratelli tutti il giorno avanti la detta Vestizione, se occorresse qualche Divozione straordinaria, etc.

30 Detto

Letta confermata anche la sudetta con li medesimi voti.

*
* *

Un altro segno della vitalità della Confraternita è dato dalle continue cure dedicate, durante lo stesso secolo XVIII, al Santuario della Madonnina.

Tale attività è chiaramente dimostrata da un documento conservato nell'archivio Parrocchiale di Marcheno (5). Approfittando infatti di un periodo di particolare prosperità economica, il parroco Don Pietro Ceresoli (1716-1743), con pieno interessamento della Confraternita stessa, continuò nell'opera di abbellimento. Oltre all'acquisto di preziose suppellettili (quali una lampada e tre corone d'argento) egli provvide ad ornare, nel 1718 - 1719, di stucchi tutta la Chiesa per opera dei fratelli Benedetto e Carlo Antonio Porta, come è già stato accennato e come è attestato dal cartiglio sulla cornice del quadro di destra per chi entra nel Santuario e che dice: « *Hoc opus fecit Benedictus Porta* » (6).

In spirito di emulazione coi suoi predecessori e sempre con l'appoggio della Confraternita, il successore di Don Ceresoli, Don Bartolomeo Freddi (1743-1777), volle fare ancora di più. Dal 1760 al 1765 egli fece costruire il grandioso presbiterio, affrescato poi, assieme alla cupola, dal pittore Pietro Salvini, mentre Domenico Voltolini di Iseo, discreto pittore della prima metà del Settecento, dipingeva i grandi quadri delle pareti.

Il successore del Freddi, Don Graziadio Franzini, fece a sua volta completare gli affreschi.

*
* *

Non sappiamo quando avvenne il declino della Confraternita. Il secolo XIX è povero di opere che riguardano il Santuario. Soltanto nel 1905 e nel 1945 Marcheno interverrà con slancio rinnovato di devozione e di amore per la propria Madonnina ad abbellire il suggestivo Santuario. Ma è indubbio che, anche nel rinnovato fervore del nostro tempo, molto si deve a quanto è stato seminato dalla Confraternita della S.S. Annunziata (7).

Note

- (1) Si è cercato di mettere in rilievo questi aspetti nelle note storiche sui due santuari, note inserite nel seguente Numero nico: 350° anniversario (della) Consacrazione del Santuario della Madonnina di Marcheno - 1° Decennio di Parrocchiato di Don Ernesto Moscardi. Marcheno: 29 settembre - 6 ottobre 1963. Brescia, 1963; pp. 8+10.
- (2) P.D.O. (PIOTTI don Omobono), *Il Santuario di Marcheno nel III centenario della sua consacrazione*. Brescia, 1913, p. 4.
- (3) *Brevi Decreti e Regole/ Per la erezione ed armonica sussistenza/ Della Confraternita/ sotto il titolo della/ Santissima Annunziata/ eretta in Marcheno/ Col trasunto di molte parti prese in diversi tempi/ dalla congregazione/ Dedicati al merito del Reverendiss. Signor/ D. Graziadio Franzini/ dottor di sacra Teologia ed Arciprete/ della parrocchiale di Marcheno/ Non che/ alli Confratelli/ dell'onoranda confraternita suddetta/ in Brescia/ per Pietro Vescovi M.DCC.XCI.*

La pubblicazione fu curata da un confratello della Compagnia stessa, Domenico Ghiradini, che vi premise le seguenti parole:

« Onorandi Confratelli.

In attestato di sincera gratitudine alla bontà, con cui vi degnaste di aggregarmi alla divota vostra Adunanza eretta sotto i felici e santi auspici della SS. Vergine Annunziata nel Venerando Oratorio di Marcheno: ho giudicato non inutile nè spregevole studio di raccogliere colla maggiore diligenza ed esattezza i documenti tutti di sovrana approvazione Secolare, ed Ecclesiastica, che diedero vita, e mantennero la nostra Confraternita: le regole, e i metodi di buon governo, e disciplina, che si devono osservare, e le Parti dalla Compagnia prese in più tempi pel migliore andamento della rispettabile Unione, il tutto riducendo nel presente libro, che il tutto unisce, e contiene. Forse il vostro indefesso zelo, che vi tiene continuamente presenti i metodi tutti della Pia Adunanza non vi lascerà riconoscere necessaria l'opera mia: ma se porgerete un riflesso alla gloria maggiore, che potrà derivarne e all'indelebile istruzione con maggior facilità preparata a quelli, che dopo di voi succederanno a calcare il sentiero, che voi segnate, voglio sperare, che non siavi disagiata la tenue offerta che vi presento. Accettate dunque colla solita cortesia gli affetti del mio buon animo, e di quella profonda venerazione, che nutro per questa Onoranda Congregazione, di cui mi farò sempre gloria di protestarmi

Umilis. Divotis. Servo
DOMENICO GHIRARDINI »

- (4) *Ibidem*, p. 3.
- (5) « Estratto fatto dalla curiosità di me Giacomo Morandi sindaco della Chiesa della Beata Vergine di Marcheno dalle partite de Sig.ri Sindici Antecessori a perpetua memoria e dilettaione de Posterì ». Ad esso segue un elenco di beni, contenuto in un documento esistente nell'Archivio Parrocchiale di Marcheno con il titolo: « Descrizione delli Boschi di ragione del V.do Oratorio della B.V.M. di Marcheno rilevato in polizza d'Estimo e dal libretto in 4° de legati coperto di carta di pergameno et descritti in ordine Alfabetico ».
- (6) Nel citato documento si legge infatti sotto il 1718: « A restaurar la Chiesa con stucchi cornice ecc. ebbe il Sig. Bened.to Porta stuccatore con mastro Carlo Antonio suo fratello piccoli L. 3.090 ».
- (7) P. GUERRINI, *Il Santuario di Marcheno*, in "Bollettino della mia Parrocchia", settembre, 1942.
F. MURACHELLI, *Santuario della Madonna di Marcheno*, in "Bollettino della mia Parrocchia", novembre-dicembre, 1942.

Note e documentazioni

UGO VAGLIA

ATTI DELLA VISITA APOSTOLICA DI S. CARLO BORROMEEO ALLA CHIESA DI SALO' (17 maggio 1580)

La permanenza di S. Carlo nella nostra Diocesi assume peculiare importanza storica anche per la documentazione pervenutaci attraverso gli Atti della Visita Apostolica, diligenti e precisi.

L'amministrazione di chiese e di istituzioni benefiche, di altari e di confraternite, di arredi e cerimonie, danno un quadro sicuro e ben definito sulle popolazioni e il loro modo di vita in quell'epoca caratterizzata da un vivo moto di elevazione materiale, culturale e spirituale.

Vedasi, a tal proposito, l'erezione del Collegio del Monte di Pietà per l'istruzione e l'educazione dei fanciulli (f. 74 v); l'Ospedale della Misericordia (ff. 75-75 v); i legati pii (f. 76); e i vari lasciti per l'erezione e l'ornamento artistico di altari ed oratori particolarmente frequentati dai fedeli.

La visita di S. Carlo alla Chiesa di Salò avvenne il 17 maggio 1580, ed è ancor oggi ricordata pure in episodi di sapore leggendario, quale, ad esempio, quello che tramanda come il Cardinale facesse gettare nel lago gli idoli pagani scolpiti in marmo nero di Eno, allora venerati dalla semplicità di alcuni abitanti.

Gli Atti, per la prima volta riportati integralmente, sono trascritti dal vol. 33 delle « Visite Apostoliche » conservato nell'Archivio della Curia Arcivescovile di Milano (pag. 62, v-85 v) per cui sento il dovere di rendere pubbliche grazie al Direttore Mons. Prof. Antonio Palestra e al Sig. Pier Giorgio Figini che gentilmente corrisposero al mio desiderio; inoltre a Mons. Domenico Bondioli, che mi facilitò l'esplorazione nell'archivio parrocchiale di Salò.

I numeri in alto a destra si riferiscono ai fogli del volume. I numeri nel testo, preceduti dalla lineetta (—), si riferiscono alle righe di ciascun foglio.

Die XVII mensis maii 1580

SALODII

62 v.

Visitavit etiam ipse Ill.mus Cardinalis Visitator.

1 Visitavit parochialem ecclesiam sanctae Mariae loci Salodii — 2 Archipresbiteratum nuncupatam et deinceps intra eius fines — 3 infrascriptas ecclesias, cappellas, schola oratoria et pia loca — 4 Quae ampla et ornata et consecrata creditur. In ea — 5 Sanctissimum Sacramentum honorifice asservatur ante quod — 6 lampades duo expensis partim Scholae SS.mi Sacramenti — 7 partim vero rectoris assidue collucent — 8 Reliquias sacras et inter eas digitum sancti Secundi in tabernaculo — 9 argenteo de ossibus item sanctae Mariae Magdalenae — 10 Baptisterium non ad formam loco incongruo — 11 Altaria sunt videlicet altare maius — 12 altare sanctae Chaterinae, cum schola de anno 1513 — 13 consecratum cum obligatione Nicolai Taconi illud dotandi.

SALODII

63

1 pro sufficienti sustentatione sacerdotis quotidie in eo celebrantis — 2 moxque constituit legatum agravans heredes ad illud dotandum — 3 ut supra quod tamen executionem non habuit ob negligentiam heredum qui nunc sunt Hieronimus — 4 Antonius uti maritus dominae Catherinae filiae Antoni Taconi — 5 Susana soror suprascriptae Catherinae uxor Hieronimi Pallatii — 6 Tridenti habitantis. Heredes Maximillae sororis suprascriptarum — 7 et uxoris quondam Hero sunt in territorio Pole. — 9 sendi — 10 Dotatum etiam fuit annuo reddito li sunt in territorio Pole — 9 sendi — 10 Dotatum etiam fuit annuo reddito librarum 3 cum onere duarum — 11 missarum in mense a Schola sanctae Catherinae — 12 Item adest aliud legatum missae quotidianae Nicolai Marciani — 13 relinquentis infrascriptae Scholae sanctae Catherinae Nicolai Marciani — modiorum 4 olei quae quidem modia a libellariis — 15 possent converti in pecuniam pro ratione librarum duodecim — 16 planetarum pro singulis moditiis et quod sacerdos sit — 17 amovibilis ad nutum dictae Scholae et missae minui — 18 non possent. De presenti redditus annui sunt ducatorum 16 — 19 Item dotatum est nonnullis bonis stabilibus quorum annui redditus sunt librarum 65 a presbitero Cristoforo — 20 de Posta in suo testamento disponente dicta bona — 21 possideri debere a sacerdote

SALODII

63 v.

1 qui sit ex descendentiis sororum dicti testatoris cum — 2 onere celebrandi quotidie exceptis duobus diebus specialibus — 3 uniuscuiusque hebdomadae quodque sacerdos non absit a loco — 4 Salodii nec a dicta celebratione cesset nisi cogente — 5 causa a dicta communitate approbanda quae tamen — 6 ultra duos menses cum non impediat, quod si ab — 7 infirmitate detineretur alium sacerdotem ut supra — 8 celebrantem statuatur et si in his sacerdos defecerit — 9 eum Communitas privare possit quodque nec summus — 10 Pontifex aliusve ecclesiasticus aut laicus Communitatem — 11 a suprascriptis exequendis perturbare possit nec aliter bona — 12 ipsa quovis modo a communitate alineari — 13 Redditus dictorum annuatim sunt ducatorum 25 qui — 14 cappellanus est presbiter Petrus Bertellus qui dictos redditus — 15 percipit ac etiam redditus legati suprascripti Nicolai — 16 Martiani et quotidie celebrat — 17 De ordinibus docuit. Scientia vix tolerabilis in munere — 18 suo simplici capellani. Bonae Vitae ut dicitur, habitat — 19 in aedibus laicalibus.

1 Altare sancti Georgii habet capellaniam de iure patronatus ut dicitur — 2 Communitatis dicti loci cum onere missae quotidianae et — 3 coadiuvandi personaliter Archipresbitero in cura animarum prout — 4 a dicto archipresbitero requisitus erit ut patet collationis instrumento — 5 capellae sancti Stephani ad favorem presbiteri Francisci Zanetti anno 1572 — 6 die vigesimo ianuarii a Rev.mo Bollano factae — 7 Redditus annui sunt ducatorum 60 — 8 Titularis est presbiter Cato Bollanus anorum 90 qui de ordinibus — 9 et de titulo docuit. Scientia vix tolerabilis pro — 10 celebratione missarum, habitat in aedibus propriis et cetera — 11 Altare sancti Machaelis dotatum a Iustachino de laboicis — 12 aggravante Communitatem dicti loci uti haerem suum — 13 ad dandam ex redditibus dictae haereditatis honestam — 14 sustentationem capellano qui quotidie celebrat et — 15 clericum sibi inservientem habeat quae communitas iure dicti legati annuatim solvit capellano decatos 52. — 16 Capellanus amovibilis nunc est presbiter Antonius Fravalus annorum — 17 55 de ordinibus docuit praeter de prima tonsura. Scientia — 18 tollerabilis in munere suo, bene cantat. Bonae vitae ut dicitur — 19 Habitat in aedibus patrimonialibus. Clericum habet qui est Paulus — 20 eius nepos annorum 17 bonae spei.

SALODII

64 v.

1 Altare sancti Antonii cum schola infra dotatum a Comenzole — 2 de Curciis nonnullis bonis stabilibus quae vendi aut — 3 aut alienari non possint cum onere missae quotidianae — 4 et ius eligendi sacerdotem et capellanum competit — 5 ut dicitur communitati suprascripti loci et familiae Buzonum — 6 inter quos olim orta lite R. mus Episcopus Brixienis — 7 de consensu utriusque partis bona dipartitus est — 8 et duo titulares cappellanos constituit cum onere — 9 missae quotidianae quarum cappellaniarum altera esset — 10 de iure patronatus communitatis, altera vero — 11 familiae Buzonorum — 12 Redditus annui uniuscuiusque suprascriptarum capella — 13 niarum sunt librarum 300 planetarum — 14 Titularis cappellaniae communitatis est presbiter Petrus Bertollus — 15 annorum 40. De ordinibus et titulo docuit praeter de quatuor — 16 minoribus. Scientia tollerabilis in munere coadiutoris — 17 curae animarum quo fungitur in hac parochiali pro — 18 ut etiam de facultate docuit. Bonae vitae ut dicitur — 19 et habitat in aedibus patrimonialibus — 20 Titularis cappellaniae Buzonorum est presbiter Cominus Acurtius — 21 annorum 53 de titulo et de ordinibus docuit.

SALODII

65

1 et per seipsum oneri satisfacit. Est etiam — 2 ludi magister, professionem fidei emissit. Scientia humanarum — 3 litterarum bene eruditus, bene audit et habitat in aedibus — patrimonialibus — 5 Altare sanctae Mariae et sanctorum Iacobi et Philippi cum schola — 6 rosarii dotatum a Iacobo de Bertollis nonnullis bonis — 7 stabilibus cum onere missae quotidianae celebrandae — 8 a sacerdote per communem dicti loci de consilio patris — 9 guardiani sancti Bernardini Salodii electo et ad eorum nutum — 10 amovibili. Et quod in suprascriptis bonis aliquis ecclesiasticus — 11 nec etiam Papa possit interponere — 12 Redditus annui dictorum bonorum sunt ducatorum 55 — 13 Cappellanus amovibilis est presbiter Romulus Vicerotus — 14 annorum 52 qui de ordinibus docuit per seipsum oneri satisfacit — 15 Scientia etiam tollerabilis ad confessiones audiendas — 16 Bonae vitae sed rixosus. Habitat in aedibus patrimonialibus — 17 Altare Jesu habet legatum ab Andrea de Berdegacis

65 v.

1 conditum nonnullorum bonorum ex quorum redditibus per — 2 commune Salodii tertia pars sacerdoti quotidie in dicto — 3 altari celebranti da-

retur, altera tertia pars sacerdoti — 4 quotidie celebranti in oratorio Sancti Joannis Baptistae Salodii — 5 verum bona quae erant in agro Desenzani a comuni vendita fuere et loco reddituum solvit — 6 annuatim ducatos 12 pro celebratione tot missarum — 7 Capellanus est presbiter Angelus de Batuellis annorum 55. De ordinibus — 8 docuit. Tollerabilis scienia in munere suo capellani — 9 quo fungitur. Habitat in aedibus laicalibus — 10 Altare sancti Hieronymi habet legatum Ludovici Segallae — 11 ducatorum 200 ut ex eis fundus ematur pro celebratione trium — 12 missarum singula hebdomada et assignata fuerunt ab — 13 haeredibus bona ut dicitur sed ab annis sexdecim — 14 ob negligentiam praecipiuntur (sic) tantum ex — 15 suprascriptis, ducati 6 in anno a presbitero Petro Bertello qui quandoque — 16 celebrat — 17 Legatum aliud Hieronymi de Segallis ut praetio librarum — 18 600 planetarum ematur fundus cuius redditus sint pro — 19 augmento dotis iuris patronatus illorum de Segallis ut — 20 una cum redditibus aliorum legatorum eidem altari factorum

SALODII

66

1 a familia Segallorum, quotidie celebretur et ubi heredes — 2 in dicta emptione negligentes sint solvant annuatim — 3 incipiendo a chalendis Ianuarii 1580 Censum praetii — 4 suprascripti librarum 600 ad quinque pro centenario — 5 Aliud legatum per Catherinam de Bergaminis conditum — 6 in quo reliquit quaedam bona Capitulo capellanorum — 7 ressidentium in suprascripta parochiali cum onere — 8 trium missarum in hebdomada celebrandarum per tres ex — 9 suprascriptis capellanis cum mercede ad libitum Archipresbiteri — 10 Salodii et aliorum comissariorum — 11 Redditus annui dictorum bonorum sunt ducatorum 14 vel — 12 circa qui percipiuntur a dictis capellanis qui quandoque — 13 celebrant — 14 Altare sancti Sebastiani habet legatum bazetarum duarum — 15 olei in anno conditum a Cursio Frascino quod quidem — 16 legatum a deputatis fabricae exigitur — 17 Altare sancti Antonii de Padova missae quotidianae quam — 18 instituit presbiter Ioc. (sic) de Esobis anno 1559 instituendo

SALODII

66 v.

1 heredem capitulum suprascriptorum sacerdotum residentium cum onere — 2 celebrandi divina officia in dicta ecclesia more solito — 3 et missam quotidianam ordine procedendo per ipsos — 4 sacerdotes — 5 Redditus annui bonorum dictae communitatis sunt — 6 ducatorum 15 qui a dictis sacerdotibus percipiuntur — 7 et oneri non satisfaciunt — 8 Altare sanctae Trinitatis dotatum a Francisco de Calzonibus non — 9 nullis bonis stabilibus pro missa quotidiana celebranda — 10 a sacerdote per familiam de Calzonibus et de Ferennis — 11 Electo et per archipresbiterum Salodii confirmato qui a dicto — 12 archipresbitero possit amoveri de consensu dietarum familiarum et quod nonnullis mobilibus vendendis constituenda capella sub dicto nomine sanctissimae Trinitatis et ubi pretium dictorum mobilium non sufficeret fabricae praedictae, perficiatur omnino ex redditibus bonorum dicto altari relictorum sed capella non est fabricata — 13 Redditus bonorum sunt annuatim aureorum 50 — 14 Capellanus est presbiter Valerius annorum 52, de ordinibus — 15 et de electione et confirmatione suprascripti legati docuit — 16 Scientia tollerabilis et munere suo. Habitat in — 17 domibus patrimonialibus, suprascriptos redditus percipit et oneri — 18 per seipsum satisfacit.

SALODII

67

1. Altare sancti Aluisii habet legatum missae quotidianae conditum — 2 per Laurentium de Fruscis anno 1498 in quo gravat — 3 Mafeum de Garettis heredem ad dandum ex fructibus hereditatis — 4 praedictae salarium concedens sacerdoti quotidie celebranti — 5 et ad nutum communis Salodii amovibili, praeterea etiam ad — 6 providendum de paramentis et aliis necessariis pro celebratione —

7 in dicto altari et quod in bonis dictae assignationis dotis — 8 nullus ecclesiasticus nec papa nec collegium se intromittat — 9 nec tamquam beneficium impetrat. Verum bona dictae assignationis — 10 et hereditatis detracta fuere assignatis redditus — 11 annuis ducatorum 14 dicto altari sub Leone X per — 12 officium penitentiariae onus et trium missarum ad celebrationem — 13 in hebdomada redictum fuit. — 14 Capellanus titularis nunc est presbiter Marchus de Garrettis annorum — 15 34, per seipsum satisfacit, de ordinibus et de titulo docuit. — 16 Scientia tollerabilis in munere suo. Bonae vitae — 17 ut dicitur. Habitat in aedibus patrimonialibus. — 18 Altare sancti Marci dotatum a domina Chaterina de Chataneis — 19 quae instituit heredem communitatem Salodii cum onere ut ex

67 v.

1 redditibus dictae hereditatis sustineatur sacerdos qui — 2 missas et divina officia in dicto altari celebret ordine — 3 ab ipso communi prescribendo. — 4 Redditus annui dictorum bonorum sunt ducatorum 12. — Capellanus amovibilis est presbiter Antonius Mollia qui quotidie — 6 celebrat, et est sacrista in suprascripta parochiali, cum mercede annua ducatorum 25 computatis — 7 suprascriptis redditibus quae per suprascriptum commune solvitur. — 8 Est annorum 36, De ordinibus docuit. Scientia tollerabilis — 9 in munere suo. Bonae vitae ut dicitur, habitat — 10 in aedibus parochialibus. — 11 Adest aliud legatum domini Stephani Bestelli qui aliquos — 12 quosdam lapides arte sculptoria laboratos pro ornamentis — 13 suprascripti altaris impensis heredum aptandos. — 14 In altare sancti Stephani est titularis cappellania de iure — 15 patronatus dicitur Communitatis dicti loci cum onere — 16 missae quotidianae et coadiuvandi archipresbitero in — 17 cura animarum ubi ab ipso archipresbitero requiratur.

SALODII

68

1 Redditus annui sunt librarum 250 planetarum. — 2 Titularis est presbiter Carolus Guicerotus annorum 42 qui — 3 de ordinibus et titulo docuit. — 4 Scientia tollerabilis in munere suo etiam coadiutoris in cura — 5 animarum. — 6 In aedibus parochialibus habitat. Satisfacit per presbiterum Hieronimum Delaiolum qui quidem est annorum 26. De ordinibus docuit, scientia tollerabilis in munere suo, bonae vitae ut dicitur, habitat in aedibus paternis. — 7 Altare sancti Joseph dotatum a Zenario de Scainis qui — 8 reliquit communi Salodii aureos quinquaginta et — 9 domum pendendam ut ex dictis quinquaginta aureis — 10 et praetio fundus emeretur cuius redditus darentur — 11 sacerdoti ab heredibus dicti Zenarii electo et ad eorum — 12 nutum amovibili qui sine impedimento cuiuscunque personae — 13 ecclesiasticae in dicto altari quotidie celebrare. — 14 Dicta domus vendita fuit et heredes suprascripti testatoris — 15 capitulo capellanorum residentium singulis annis persolvunt — 16 ducatus 9 qui oneri non satisfaciunt. — 17 Altare SS.mi Sacramenti cum schola de qua infra.

SALODII

68 v.

1 In hac ecclesia est capitulum capellanorum residentium — 2 qui quotidie in choro horas canonicas recitant et diebus — 3 vero festis de praecepto vel de consuetudine missam — 4 conventualem cantant et vespers et quandoque alias horas. In hoc collegio sunt descripti — 5 omnes capellani tam titulares quam mercenarii dictae — 6 ecclesiae residentes. — 7 De cuius erectione non constat praeter ex quibusdam — 8 legatis videlicet ex legato Catherinae de Breganin's que — 9 de anno 1525 reliquit quaedam bona stabilia dicto capitulo — 10 ex quibus nunc percipiuntur redditus annui librarum 20 — 11 planetarum cum onere missarum trium in altare sancti Hieronimi — 12 ut supra descripto et divina officia celebrandi. Item ex — 13 legato presbiteri Joannili de Hobis supra

descripto altari — 14 sancti Antonii de Padova qui eidem capitulo bona quaedam — 15 reliquit cum onere missarum et celebrandi divina officia — 16 in dicta ecclesia. — 17 Redditus annui suprascripti capituli ex suprascriptis et aliis legatis — 18 sunt librarum 250 quae proportionabiliter inter archipresbiterum — 19 et alios capellanos residentes et interessentes divinis — 20 officiis in dicta ecclesia distribuuntur.

SALODII

69

1 Constitutiones quasdam habet quas ipsi capitula appellant — 2 de quarum confirmatione non constat in quibus constituitur — 3 primo quod dictum capitulum ab archipresbitero pro tempore — 4 regatur, poenis etiam coerendo delinquentes quodque — 5 possit ab ipso quoties opus sit congregari. — 6. Deinde quod singulo anno eligantur syndicus qui — 7 curam habeat ut observentur decreta suprascripta — 8 cum mercede annua librarum trium planetarum, — 9 massarius seu teshaurarius, — 10 puntator, exactor et procurator.

Archivium scripturarum ecclesiae et cappellanorum non habetur. In conveniendo, stando et discedendo, ac redeundo a choro, in sessione item et processionibus, nulla fere disciplina asservatur a clero. In chorum indistinctim admittuntur clerici absque superpellicis, et laici cuiusvis conditionis. Matutini officium et Vesperi ut plurimum recitatur. Missae non ordine dicuntur sed plarae eadem hora et quandoque nullae cum secunda hora maxime opus essent. Cappellani, ac alii etiam, qui residentiae lege tenentur in scio Archipresbitero, et sine licentia Episcopi absunt etiam per menses in maximum damnum ecclesiae. Item quondaque alibi celebrant in propriis cappellis et secundum stipendium consequuntur.

Die sabati sancti in domibus archipresbiteralibus a sacerdotibus fiunt commessationes. Oblationes in missa qualibet diebus solemnioribus a singulis cappellanis in praedictum parochi recipiuntur.

SALODII

69 v.

1 Adest etiam Schola quaedam clericorum residentium, clericorum nuncupata, — 2 de anno 1579 a domino Alexandro Rocio iure consulto — 3 constituta et dotata annuis redditibus librarum — 4 50 planetarum inter ipsos clericos pro ut Archipresbitero — 5 Salodii pro tempore videbitur distribuendis — 6 cum onere ut dicti clerici divinis officiis, missis, — 7 et sacramentis administrandis et praecipue cum — 8 sacra communio in Schola Doctrinae Christianae administratur — 9 inserviant ordine ab ipso archipresbitero praescribendo. — 10 Diebus praeterea sabbatis et in diebus B.V.M. antifonam — 11 salve regina cum interventu sacerdotis ab archipresbitero — 12 deputati, vesperi in altari Rosarii B.V.M. cantent — 13 quodque quatuor annualibus singulo anno constitutis — 14 ab eodem Rocio gratis intersint et ubi dictus ordo — 15 clericorum vel Schola omnino deficeret, suprascripti redditus — 16 ab archipresbitero et seniore ex descendentibus ipsius Rocii — 17 distribuuntur pauperibus. — 18 Ad suprascriptam Scholam et residentiam admittuntur indistinctim — 19 omnes clerici modo ab archipresbitero probati sint.

Praetenditur a salodianis quod ecclesia hic antiquitus collegiata fuerit tum ex usu horas canonicas recitandi tum quia in quibusdam instrumentis antiquis fit mentio de rectoribus parochialium ecclesiarum sancti Petri loci Liani et sancti Nicolai loci Gardoni quod sint canonici praedictae Archipresbiteralis ecclesiae praeterea etiam quia adhuc domus archipresbiteralis ecclesiae annexa canonicae nomen retinet.

70

1 Sub hac parochiali ecclesia infrascripti ecclesiastici et sacerdotes etiam adsunt videlicet — 2 Presbiter Stephanus Bertazolus annorum 75 qui confessio-

nes monialium — 3 sancti Benedicti dicti loci, virginum sanctae Ursulae et viduarum — 4 sanctae Annae de licentia rev.mi Episcopi audit. De ordinibus — 5 docuit. Habilis scientia sacrarum scripturarum et theologia — 6 instructus, sermones habet de licentia eiusdem rev.mi — 7 Episcopi ac exorcistae officium in quo quidem est certus exercet. — 8 Pius et probatae vitae in aedibus paternis habitat — 9 et ex devotione plerisque diebus celebrat. — 10 Presbiter Anselmus (manca) annorum 57 de ordinibus et de — 11 facultate concionandi docuit. Scientia facultatis — 12 Theologicae instructus, sermones — 13 habet ad populum. Vir pius et bonae vitae ex devotione — 14 plerisque diebus celebrat, in aedibus paternis habitat. — 15 Presbiter Hieronymus Pedracius iuris utriusque doctor annorum — 16 80 de ordinibus docuit, ex devotione celebrat. Nobilis, — 17 aptus ad regimen, laicorum conversationis deditus, in — 18 reliquis bene audit et aedibus paternis habitat.

70 v.

1 Presbiter Franciscus Bonisellus annorum 44 capellanus amovibilis — 2 monialium sancti Benedicti loci Salodii cum mercede annua — 3 librarum 30 et victi et habitatione, de ordinibus docuit — 4 sed non de licentia celebrandi in ecclesia monialium. — 5 Tollerabilis scientia in munere suo. Bene audit — 6 et habitat in aedibus monialium monasterio earum — 7 annexis. — 8 Gabriel Bragi diaconus annorum 25 de ordinibus docuit. — 8 Scientia habilis ad audiendas confessiones. Bonae — 10 vitae ut dicitur. Habitat cum Archipresbitero in suprascriptis — 11 aedibus parochialibus. — 12 Apollonius Pigolius subdiaconus annorum 24 de ordinibus — 13 docuit praeterquam de prima tonsura. Scientia tollerabilis — 14 pro sacerdotio. Bonae spei, habitat in aedibus paternis.

SALODII

71

1 Joannellus de Millis subdiaconus annorum 23 de ordinibus — 2 docuit, scientia in munere suo tollerabilis et studio — 3 proficiet si incumbet. Bonae spei habitat in aedibus — 4 paternis. — 5 Hieronymus Mazollenus subdiaconus annorum 30 de — 6 ordinibus docuit. Scientia tolerabilis ac bonae spei — 7 et vitae; habitat in aedibus paternis.

SALODII

72

1 Sacrestia ampla. Indumentis et alia suppellectili — 2 ecclesiastica etiam praetiosa copiose instructa. — 3 Nullos redditus habet sed populus ex aere publico — 4 paramenta supeditat. In predicta sacrestia tempore divinarum officiorum congregantur laici et confabulantur cum sacerdotibus ibidem ad missam parantibus. Clericive inter se — 5 Sacrista ab eodem populo constitutus qui etiam de fidei — 6 custodia suppellectilium fideiubet, est nunc presbiter Antonius — 7 Mollia suprascriptus, in altari sancti Marci cum mercede annua — 8 ducatorum 25 et supra in eius statu. (sic). — 9 Cemiterium septum parietibus. — 10 In capite suprascripti cemiterii est oratorium sancti Christophori a parte — 11 anteriori apertum, septum tantum cancellis ligneis. Habet — 12 altare in quo quotidie celebratur cum mercede annua — 13 librarum 75 planetarum quae a schola praedicti oratorii persolvuntur. — 14 Capellanus est presbiter Baptista Paxius annorum 38 — 15 qui de ordinibus et de licentia confessiones audiendi — 16 docuit. Bene audit. Habitat in aedibus patrimonialibus — 17 In suprascripto oratorio est schola de qua infra.

SALODII

72 v.

1 A latere ecclesiae est oratorium sancti Antonii cum altare — 2 in quo est schola et celebratur ex devotione — 3 eiusdem scholae. — 4 Domus archipresbiteralis canonica nuncupta est ecclesiae annexa — 5 quae ampla et satis comoda est. In ea archipresbiter — 6 habitat. — 7 Fabricae et reparationis

ac ornamentorum ecclesiae — 8 curam habent octo deputati qui a communitate — 9 singulo anno mutantur et in haec omnia ex publico — 10 aere impendunt. — 11 Concionator singulis annis a communitate conducitur — 12 cui archipresbiter ducatos sex contribuit. — 13 Organista item cum annua mercede ducatorum 36. — 14 Laici etiam duo campanarii nuncupati qui curant — 15 horis debitis sono campanarum signa dandi missarum et aliorum officiorum divinorum.

(tra il 72 v. e il 73)

Concubinarij sunt: Petrus Gemensis cum Dominica Bulghanna qui promisit sub poena aureorum... et excommunicationis in subsidium dictam Dominicam dimittere, et Simon Veronensis cum Maria de (manca) et Hyeronimus Pasius cum Catharina de (manca) quibus omnibus factum fuit praeceptum sub poena aureorum 50 excommunicationis in subsidium dictas concubinas omnino dimissas faciant.

Marcus de Rarchis uxoratus adulter cum Catherina de Pompegnis cui factum fuit praeceptum quatenus sub excommunicationis poena dictam Catherina omnino missam faciat et infra tres dies cum Catherina filia domini Ioannis Mariae Asculani eius legitima uxore cohabitaret, et cohabitationis testimonium in actis visitationis exhibeat alioquin elapso termino, excommunicatus publicetur.

Simun (sic) de Segalis cum Ioanna de Venanzo eius concubina, cui factum fuit praeceptum ut sub poena aureorum 500 Monti Pietatis Salodii Applicandorum et excommunicationis in subsidium et prout etiam ipse promisit in actis Visitationis praedictam concubinam omnino dimittat.

Simon Teminellus cum Dominica de (manca) cui poena aureorum 25 et excommunicationis in subsidium factum fuit praeceptum ut dictam eius concubinam missam faciat. Ioanna uxor Antonii Rumonici, cum Petro de Rumonis, cui mulieri factum fuit praeceptum sub poena aureorum 50 et excommunicationis in subsidium ut ab omni conversatione et commercio dieti Petris abstineat.

Hieronimus Pasius cum Catherina eius concubina cui subsidium factum fuit praeceptum dictam concubinam dimittat.

Domina Paula uxor domini Bertelli de Restellis separatim tamen ab eo vi-

(tra il 72 v. e il 73)

vens cui Paulae factum fuit praeceptum ut sub excommunicationis poena infra tres dies cuius marito cohabitaret.

Ioannes Petrus Ceruptus, qui promisit in uxorem ducere dominam Theodosiam de Cegalis viduam, ut ipse fatus est in actis visitationis, cui quidem Ceructo (sic) factum fuit praeceptum quatenus intra mensem Augusti in uxorem conducat iuxta promissionem inter eos factam in facie ecclesiae servatis de iure servandis.

(II PARTE)

(tra il 72 v. e il 73)

Repertum est in Visitatione vigere usum in praedicto loco Salodii et allis totius Ripariae locis ob olei et piscium comoditatem, abundantiamve quadragesimae diebus, vigiliis et quatuor temporum, butirum et lactinia aliusque eo tempore vetitos cibos non permitti.

Non servatur Bulla felicitis Recordationis Pii V de tradendo aegrotis testimonio confessionis a confessa...

Delinquitur a populo in violatione festorum, maxime circa nundinas, confectiones instrumentorum et processuum.

Processiones a Scholaribus publice fiunt cum cruce sine licentia archipresbiteri.

Representationes in processione solemnitate S.mi Corporis Christi fieri praeforibus aedium dictum est etiam quod in eadem processione per altaria lignea SS. mum Sacramentum circumfertur recedendo a recta via per quam deducenda esset processio.

Conciones in funeralibus a laicis habentur.

1 Ecclesia sancti Joannis Fratrum Cappucinatorum sancti Francisci non consecrata — 2 habet altaria duo. — 3 Monasterium annexum dictae ecclesiae quod nuper a populo Salodiano — 4 construi coeptum est in quo de familia nunc habitant duo — 5 sacerdotes et tres laici dicti Ordinis Capuccinatorum. — 6 Ecclesia sancti Bernardini fratrum sancti Francisci de Observantia. — 7 Consecrata creditur et in ea — 8 sanctissimum Sacramentum asservatur coram quo lampas expensis fratrum ardet. — 9 Altaria octo habet videlicet altare maius et — 10 altare sancti Joseph per Antonium Cerutum dotatum nonnullis — 11 redditibus cum onere missae quotidianae cui oneri fratres — 12 ipsi satisfaciunt. — 13 Altare Conceptionis per illos de Bertonzellis dotatum — 14 quibusdam redditibus cum onere missae quotidianae. — 15 Altare sancti Spiritus cum missa quotidiana ex assignatione

73 v.

1 facta per illos de Pedracis. — 2 Altare sancti Marci dotatum per illos de Pollinottis cum onere — 3 missae quotidianae. — 4 Altare sancti Antonii dotatum ab illis Grifis cum onere missae quo — 5 tidianae quibus omnibus oneribus fratres ipsi satisfaciunt. — 6 Cemiterium ante ecclesiam clausum in cuius capite est oratorium — 7 B.V.M. in quo est altare unicum sine redditibus cum schola ut infra. — 8 Sacrestia adest et congrua. — 9 Monasterium superscriptae ecclesiae annexum satisque capax et — 10 congruum in quo de familia fratres qui sacerdotes sunt duodecim — 11 ex his autem septem sacras confessiones audiunt, praeter — 12 etiam in eo habitant quinque fratres laici eiusdem ordinis. — 13 Redditi nullo habet praeter elemosinas et legata — 14 missarum superscriptarum ex quibus percipi poterunt redditus — 15 annui librarum 150. — 16 Schola Conceptionis B.V.M. caret erectione, regulas habet — 17 redditus item annuos et elemosinas quae in dies fiunt ex quibus — 18 ornamenta altaris comparantur et pauperes sublevantur. Regitur — 19 a sindicis, consiliariis et massario qui quoque biennio mutantur et rationes — 20 administrationum.... (seguono parole illeggibili perchè tagliate).

SALODII

74

1 Ecclesia sanctae Fratrum Carmelitarum satis ampla et ornata. — 2 Consecrata creditur et in ea — 3 Sanctissimum Sacramentum asservatur ante quod lampas assidue ardet — 4 expensis Fratrum. — 5 Reliquiae parvae in vase stamneo in sacrestia asservantur. — 6 Altaria sunt novem videlicet altare maius dotatum a Joanne Roel... — 7 qui libras quinque centum reliquit planetas ex quibus fundus — 8 emeritur cuius redditus a Fratribus dicti monasterii — 9 perciperentur cum onere celebrandi divina officia in ecclesia — 10 et celebrandi missam quotidianam per octo menses continuos — 11 cuiuslibet anni. — 12 Altare Circumcisionis dotatum a Cornelio Griffo nonnullis — 13 redditibus modiorum duorum cum dimidio olei olivarum cum — 14 onere missae quotidianae. — 15 Praeterea etiam relictas fuere librae 25 planetae ab eodem Griffo

74 v.

1 impendendae in ornamenta et picturas iconae superscripti altaris. — 2 reliquia altaria septem sunt indotata. — 3 Sacrestia incongrua et remota ab ecclesia. — 4 Monasterium superscriptae ecclesiae annexum in quo habitant de familia — 5 fratres novem ex quibus sex sunt sacerdotes et ex his tres — 6 confessiones audiunt et alii tres laici. — 7 Redditi annui computatis superscriptis redditibus legatorum — 8 sunt aureorum 28.

Collegium Montis Pietatis spiritualis ab Ill.mo Visitatore in visitatione de consensu Rev.mi Ordinarii erectus ut constat ex instrumento per cancellarium Visitationis recepto ad instantiam domini Joseffi Milii qui illud dotavit nonnul-

lis bonis stabilibus ex quibus percipi poterint in anno redditus librarum 200 planetarium. Cuius Collegii et Montis institutum est conducere lectores et praecceptores qui impensis Montis, literas humanas aliasque liberales scientias doceant, mores item bonos, pauperes adolescentes et pueros Salodii, praeterea etiam filios eorum qui huic Monti opus et subsidium praestabunt illudque augebunt... leges praedicti Collegii a sex praesidentibus fiant et comprobandae tradant rev.mo Episcopo, antequam promulgentur et quod non possit aliquis illud conferre seu in titulum seu separare bona a praedicto Monte et prout latius in dicto Instrumento erectionis constat.

9 Mons Pietatis de anno 1545 institutus ex elemosinis — 10 a variis personis oblati. Habet capitale librarum — 11 7633 (1). Super singulo pignore mutuo dantur ad — 12 summum aurei 10 et singulis annis de pecuniis mutuatis — 13 accipitur ad duo pro centenerio de quo facultas a — 14 Sede Apostolica impetrata est sed quia nunquam Rev.mo Episcopo — 15 Brixiasi commissaria presentata fuit, expeditionem — 16 legitimam non habuit, — 17 Proclamata et incantus pignorum singulo biennio fiunt. — 18 Regulas habet sed non comprobatas.

SALODII

75

1 Regitur a duobus praesidentibus qui quoque semestre — 2 a communitate mutantur et claves pignorum praetiosorum — 3 asservant. Officiales sunt infrascripti etiam a dicta communitate electi videlicet — 4 massarius qui pro tota summa capitalis fideiubet et singulo — 5 anno administrationum rationes deputatis a dicta communitate — 6 refert et liberationes ab eis obtinet quibus visis in visitatione — 7 subscriptum est. — 8 Gubernator qui pignora estimat et asservat. — 9 Notarius habet mercedem annuam ducatorum 14, reliqui officiales — 10 gratis inseriunt. — 11 Exercetur in aedibus suprascriptate communitatis, quae ruinosae videntur. — 12 Hospitale Misericordiae in quo est oratorium cum altari sed inor. — 17 nato. Habet campanile sed parvum. — 14 De eius institutione non constat praeter quod quidam Joannes — 15 Bellinus reliquit quaedam bona stabilia Hospitali sancti Joannis — 16 Baptistae in capite Salodii quorum redditus a communitate — 17 Salodii ac impenderentur in recipiendos — 18 et pascendos pauperes, non autem compertum est quomodo — 19 Hospitale relicto primo nomine nunc acquisivit titulum

75 v.

1 Hospitalis Misericordiae. — 2 Nunc autem in dicto hospitali exercetur hospitalitas sed — 3 indistinctim in eodem cubiculo hospitantur mares et feminae — 4 reficiuntur etiam in eo peregrini, infirmi et pauperes vagantes — 5 item infantes expositi qui postea ad Hospitale civitatis — 6 Brixiae; praeterea eiusdem impensis, pauperes — 7 infirmi communis Salodii sublevantur. Magister ludi qui — 8 pueros pauperes in schola intra dictum hospitale docet. — 9 Redditus annui sunt librarum 510 planetarum. — 10 Regitur a duobus gubernatoribus, qui singulo biennio — 11 communitate mutantur et curam habent suppellectilis fabricae — 12 item dicti Hospitalis ac visitandi et admittendi pauperes infirmos in — 13 dicto hospitali. — 14 Adest etiam in dicto hospitali rector qui infirmos et pauperes — 15 de mandato suprascriptorum gubernatorum scripto recipit. — 16 Reddituum et administrationum curam habet massarius quarum — 17 rationes singulo anno communitati seu deputatis ab ea refert.

76

1 Hospitale sancti Rochi lazaretum nuncupatum, in capite lacus — 2 mi-

(1) La cifra è di lettura incerta: 7633 oppure 70633? Ho preferito la prima perchè la seconda, rapportata al valore attuale, si aggirerebbe sul valore di circa 500 milioni; il ché sembra esagerato.

liaris spatio a dicto loco Salodii distans, nuper — 3 ceptum reffici. In eo alias erat oratorium parvum sancti Rochi — 4 verum ob novam formam hospitalis sublatum est — 5 constructis tantum quatuor pilis lateritiis inter quas — 6 sub fornice propositum fuit de alio altare struendo, — 7 Redditus nullos habet sed a communitate Salodii attributi fuere — 8 redditus annui librarum 860 fabricae dicti hospitalis — 9 donec perfectum fuerit. — 10 In suprascripto hospitali tempore pestis et contagii peste laborantes — 11 recipiuntur.

LEGATA PIA

13 Adsunt nonnulla legata communitati facta cum — 14 onere ex eorum redditibus dotandi singulo anno — 15 puellas quinque pauperes nuptui tradendas. — 16 Item aliud legatum aureorum 42 cum onere eos impedendi — 17 in pauperes vestiendos quibus legatis ab eadem communitate — 18 satisfit.

76 v.

1 Sequuntur oratorio et ecclesiae extra Salodium — 2 Oratorium sine nomine in contrata Vallene, a parte anteriori — 3 apertum, septum tamen ferreis clatris cum unico — 4 altare sine redditibus in quo non celebratur. — 5 Oratorium sanctae Mariae prope Salodium habet unicum altare sine red- — 6 ditibus in quo quandoque ex devotione celebratur. Sacristiam item — 7 et domum ecclesiae annexam. — 8 Ecclesia sancti Bernardi loci Sarnighae membrum parochialis — 9 ecclesiae loci Salodii. — Consecrata creditur. — Altaria tria habet videlicet altare maius cum Schola — 12 S.mi Sacramenti et alia duo indotata. — 13 In hac ecclesia est legatum Antonii Levrangii de Sarnigha in quo — 14 aggravat Communitatem Sarnighae uti haeredem suam ad distribu- — 15 endas duas partes fructuum et reddituum hereditatis in pauperibus — 16 habitantibus loci Sarnighae. Tertiam autem partes in — 17 celebrationem missarum in hac ecclesia cuius tertiae

SALODII

77

1 cum annua mercede ducatorum sex pro singulo eorum. — 2 Redditus annus huius archipersbiteralis ecclesiae seu benefitii — 3 est ducatorum 200. — 4 Titularis est presbiter Jacobus Pandolfinus annorum 64 — 5 de ordinibus et de titulo docuit. Scientia habilis — 6 in munere suo. Bonae vitae. Clericum habet et habitat — 7 in suprascriptis aedibus. Est etiam Vicarius Foraneus, praeterea ex antiqua consuetudine tenetur coadiutorem sacerdotem habere in cura animarum qui etiam missas celebret at nunc presbiter Petrus Bertoldus cappellanus sancti Antonii ei coadiuvat in sacramentis administrandis et missas celebrat cum mercede annua ducatorum 25. Presbiter Julius Paxius annorum 28 qui de ordinibus docuit scientia habilis ad brevi proficiendum usque ad audiendas confessiones; bonae vitae ut dicitur et in aedibus paternis habitat. Anima 5.500 ex his quae sacram eucharistiam sumunt 4.000 vel circa.

SALODII

77 v.

1 Schola sancti Sacramenti non erecta regulas habet sed non — 2 comprobata. Redditus annui sunt librarum 24 planetarum. — 3 Elemosinae annuae esse poterunt librarum 100 vel circa — 4 quae in oleum pro lampade in candelis et in torticia (?) — 5 pro illuminatione SS.mi Sacramenti et in ornatu altaris — 6 impendentur, Regitur a priore et sindicis qui — 7 singulo anno ab ipsa confraternitate mutantur, — 8 a masario autem administrationum rationes eidem — 9 confraternitati redduntur, quibus visis in visitatione subscriptum est. — 10 Schola sanctae Catherinae alias cepta nunc autem — 11 ab ipsis scholaribus instituta caret regulis — 12 et redditibus. — 13 Schola sancti Rochi coepta sed non erecta caret regulis — 14 et redditibus. Elemosinae annuae esse poterunt — 15 librarum 12 quae in ornatu altaris impendentur. — 16 Regitur a masario, administrationum rationes — 17 ipsi confraternitati redduntur quibus visis subscriptum — 18 est.

Schola sancti Josef de cuius erectione non constat, regulas sed non comprobatas habet, redditus annuos librarum 6 et elemosinas ex quibus ornamenta altaris comparantur; regitur a duobus masariis qui singulo anno mutantur et societati ipsi rationes administrationum dantur.

1 Schola nominis Jesu caret erectione et redditibus et — 2 Scholaribus, regulas habet sed non comprobatas. A Communitate — 3 Salodii eligitur massarius qui elemosinarum curam habet. — 4 Schola sancti Michaelis caret erectione et redditibus. Habet — 5 regulas sed non comprobatas. Elemosinae annuae esse — 6 poterunt librarum 25. Regitur a massario qui singulo — 7 anno administrationum rationes ipsi confraternitati — 8 reddit, quibus visis subscriptum est. — 9 Schola Beatae Virginis Mariae et Rosarii habet regulas sed — 10 non comprobatas, redditus item annuos librarum 10 et — 11 elemosinas annuas quae esse poterunt ducatorum 25 vel — 12 circa quae candelas et ornatum altaris ac etiam — 13 in panes pauperibus distribuendos impenduntur. — 14 Administrationum rationes societati redduntur a massario — 15 a quo schola regitur. Visis supputationibus subscriptum — 16 est. — 17 Schola sancti Antonii caret erectione et regulis, habet

78 v.

1 redditus annuos librarum 16 ietm elemosinas annuas — 2 quae esse poterunt librarum 35 ex quibus cerei et ornatus — 3 altaris comparantur. Panes item qui pauperibus — 4 distribuuntur. Habet etiam quaedam legata. — 5 Schola sancti Cristofori non erecta habet regulas — 6 sed non comprobatas. — 7 Redditus item annuos librarum 205 ex quibus 75 sacerdoti — 8 dantur quotidie in altari sancti Cristophori celebranti — 9 praeterea cerei et ornamenta altaris comparantur, — 10 pauperes item et praesertim puellae nuptui tradendae — 11 sublevantur. — 12 Regitur per priorem et procuratores duos qui singulo — 13 anno mutantur. Eorum institutum est dictos redditus — 14 pie disponere, administrationum rationes dantur a — 15 deputatis a confraternitate electis.

SALODII

79

1 Oratorium sine nomine in aula audientiae rectoris — 2 salodii, angustum nimis habet unicum altare sine redditibus — 3 in quo a cappellanis parochialis ecclesiae celebratur. — 4 Oratorium sanctae Catherinae habet altare in quo quandoque — celebratur. — 6 Ad favorem huius oratorii conventum fuit inter Rainerium — 7 Mazzollenum et capitulum residentiae Archipresbiteralis ecclesiae — 8 quod facta cessione librarum 500 super nonnullis stabilibus — 9 residentiae ab ipso Mazzoleno; capitulum residentiae — 10 teneretur ad celebrationem missae singulis festis — 11 diebus in dicto oratorio sed quia librae 500 praedictae — 12 exigi non potuerunt, missae non celebrantur. Oratorium sine nomine in contrata riparum, parvum et a parte anteriori apertum ornatum tamen. Habet unicum altare sine redditibus. 13 Ecclesia sancti Joannis Baptistae in capite Salodii consecrata ut — 14 creditur. — 15 Altaria tria sunt.

SALODII

79 v.

1 In hac ecclesia adsunt infrascripta: — 2 legatum Frasini de Frasinis nonnullorum bonorum stabilium — 3 quorum annui redditus sunt ducatorum 18 cum onere — 4 missae quotidianae et reservavit ius eligendi sacerdotem — 5 ammovibilem, vicinia ac familiae ipsius testatoris — 6 in quo Summus Pontifex nec alius ecclesiasticus se intromittere — 7 possit. — 8 Cappellanus est presbiter Antonius de Frasinis annorum 63 qui — 9 de ordinibus docuit. Scientia vix tolerabilis in munere — 10 suo. Habitat — 11 in aedibus patrimonialibus et oneri integre non satisfacit. — 12 Aliud legatum conditum per (in

bianco) de Bordegaris — 13 ducatorum 12 in anno cum onere missae quotidianae — 14 ad quorum solutionem commune Salodii tenetur ut — 15 supra in legato altaris Nominis Jesu in statu ecclesiae Archipresbiteralis — 16 descriptum est. — 17 Capellanus nunc est presbiter Antonius Dutinellus (o Durinellus o Dusinellus) annorum

SALODII

80

1 60, de ordinibus et facultate audiendi confessiones docuit. — 2 Scientia in utroque numere ex suprascriptis habilis. Vir pius — 3 et probatae vitae. In aedibus laicalibus habitat. — 4 Aliud legatum a Joanne Petro Gallucio conditum librarum 15 — 5 in anno cum onere missarum in dicto oratorio a sacerdote — 6 celebrandarum qui ad nutum heredum sit amovibilis et — 7 casu quo dictum legatum ab aliquo impetraretur — 8 declaravit haeredes ad solutionem praedicti legati — 9 non teneri. Haeredes nunc sunt Andreas et Julius de — 10 Gallucis qui ab annis sexdecim non satisfecerunt. — 11 Adest etiam cessio facta a Petro de Ognia medietatis — 12 modii olei olivarum quod cum facultate ipsius cedentis — 13 commutatus est in reddito annuus librarum 10 quae — 14 solvuntur per Follium de Follis de Pucegnago cum — 15 clausula quod in his redditibus nullus ecclesiasticus — 16 nec etiam summus pontifex, (sic), valiter nulla sit cessio — 17 et quod vicini eius ecclesiae pro eius libito inpendant

80 v.

1 in ornatum ecclesiae vel celebrationem missarum qui quidem redditus — 2 nunc una cum elemosinis a vicinia dantur fratribus — 3 sancti Francisci de observantia dicti loci Salodii qui — 4 quotidie in hac ecclesia celebrant. — 5 Aliud legatum librarum 5 in anno a domino Ventura — 6 Bonzello conditum quod ad libitum dictae viciniae — 7 in hac ecclesia impendi potest. — 8 Adsunt etiam annui redditus librarum 10 quae solvuntur — 9 ab Aloisio quondam Inozentii Maffioli. — 10 Fabricae et ornamentorum huius ecclesiae curam habet — 11 vicinia per Praefectum ab ea deputatum qui singulo — 12 anno ipsi viciniae administrationum rationes refert. — 13 Elemosinae quae in anno fiunt esse poterunt librarum 25. — 14 Ecclesia sancti Bernardini Disciplinatorum non consecrata, — 15 altaria duo habet. Nullos redditus sed in ea quotidie — 16 celebratur a fratribus sancti Francisci de Observantia Salodii

SALODII

81

1 cum mercede annua librarum 60 quae partim a Disciplinatis — 2 partim vero a vicinia dictae ecclesiae contribuuntur. — 3 In hac ecclesia disciplinatorum de cuius erectione non constat. (sic) — 4 Regulas habet sed non comprobatas. Redditi annui sunt ducatorum 8. — 5 Elemosinae esse poterunt in anno librarum 100 quae in — 6 fabricam, ornatum suppellectilemque dictae ecclesiae ac etiam — 7 in celebrationem missarum impenduntur. Regitur a — 8 massariis et aliis deputatis qui singulis annis mutantur — 9 et administrationum rationes ipsi societati referuntur — 10 quibus visis in visitatione subscriptum est. — 11 Compertum est praeterea ecclesiam praedictam a scholaribus — 12 praedictis contra formam sacrorum canonum et sine aliqua — 13 superiorum licentia dictis fratribus sancti Francisci concessam — 14 fuisse et eorum iurisdictioni subiecisse.

81 v.

Tutto quanto è scritto in questo foglio è cancellato perchè riscritto altrove.

SALODII

82

1 partis redditus annui sunt librae 20 quae capellano — 2 curato sancti Bartholomei dantur et oneri satisfacit. — 3 Item aliud legatum Thomae de Pedrinis

35

instituentis — 4 haerem praedictam communicatam cum onere impendendi redditus — 5 annuos nonnullorum bonorum in celebrationem tot — 6 missarum in dicta ecclesia. Redditus nunc sunt librarum... — 7 Item aliud legatum ducatorum 50 pro una vice tantum — 8 a Maiollo Zacherio conditum quibus ad praescriptum eiusdem legati fundus est — 9 emptus cuius redditus nunc sunt librarum 16, in celebrationem — 10 tot missarum in hac ecclesia impenduntur. — 11 Item aliud legatum Bonae Collossae soldorum 50 planetarum — 12 in anno pro celebratione tot missarum qui quidem redditus — 13 omnes capellano sancti Bartholomei qui bis vel ter in hebdomada — 14 et diebus festis alternatim in hac ecclesia celebrat, dantur. — 15 Adest circa dictam ecclesiam cimiterium septum. — 16 Fabricae ornamentorum huius ecclesiae curam habet populus. — 17 Vicini huius ecclesiae sunt 120 qui a parochiali distant — 18 miliaribus duobus.

82 v.

1 Schola SS.mi Sacramenti non erecta, habet regulas — 2 sed non comprobata. Nullus redditus habet sed — 3 elemosinas quae in anno esse poterunt librarum 20 — 4 planetarum quae in cereos et ornatum altaris impenduntur. — 5 Regitur a massariis qui singulis annis mutantur — 6 et administrationum rationes societati referunt — 7 quibus visis in visitatione subscriptum est.

SANCTI BARTHOLOMAEI

8 Ecclesia sancti Bartholomei in monte Supio Salodii — 9 habet unicum altare cum altare cum schola SS.mi Sacramenti — 10 ut infra, in quo bis in hebdomada et diebus festis — 11 alternatim celebratur. — 12 Adest sacrestia et cimiterium in cuius capite est — 13 capella cum altari sine redditibus. — 14 Domus sacerdotalis ecclesiae annexa. — 15 Redditus annui sunt ducatorum 30 qui quidem precipiuntur

83

1 a capellano mobili ad libitum Archipresbiteri Salodii — 2 qui ter in hebdomada et diebus festis alternatim — 3 celebrat ac sacramenta parochialia et poenitentiae — 4 ministrat. — 5 Cappellanus nunc est presbiter Hercules de Giudonis de — 6 Gavardo annorum 45 qui de ordinibus docuit — 7 de licentia autem sacramenta ministrandi fidem fecit — 8 Vicarius Foraneus quatenus iam habuisse a Rev.mo episcopo. — 9 Scientia inhabilis in munere parochi, bonae vitae — 10 ut dicitur et in suprascriptis aedibus sacerdotalibus habitat. — 11 Vicini sunt numero 120 et a parochiali distant — 12 spatium trium miliarium vel circa. — 13 Populus suprascripti loci sancti Bartholomei emisit votum iam — 14 annis compluribus colendi, uti diem festum singulam — 15 vigesimam quintam diem cuiuslibet mensis eademque — 16 die processionaliter obire quod quidem non — 17 observatur.

83 v.

1 Schola Sanctae Mariae Coepta sed caret erectione, regulis — 2 et redditibus. Habet tamen elemosinas quae in anno — 3 esse poterunt librarum 12 ex quibus candelae et — 4 ornata altaris comparantur. Regitur a massariis — 5 qui singulo anno mutantur et administrationum — 6 rationes ipsi societati referunt quibus visis in — 7 visitatione subscriptum est.

RENZANI

8 Ecclesia sanctorum Nazarii et Celsi loci Renzani non consecrata — 9 altaria duo habet cum schola S.mi Sacramenti ut infra. — 10 Altare sancti Laurentii habet legatum a Mariano — 11 de Zabonis conditum librarum 200 pro una vice — 12 ex quibus emptus est fundus cuius redditus — 13 annui sunt librarum 10 cum onere celebrandi — 14 singulo die mercurii. Ades etiam cemet-

rium septum ac domus sacerdotalis ecclesiae contigua. — 15 In hac ecclesia celebrari faciunt vicini cum mercede

SALODII

84

1 annua ducatorum 25 computato suprascripto legato. — 2 Capellanus amovibilis nunc est presbiter Julius Pandinus — 3 annorum 52 qui de ordinibus docuit praeter quod de — 4 minoribus et prima tonsura qui de licentia Rev. nri — 5 Episcopi oretenus data ut vicarius foraneus attestatus est — 6 fungitur munere parochi, scientia admodum debilis in munere confessiones audiendi. — 7 Bonae vitae ut dicitur et habitat in suprascriptis — 8 aedibus sacerdotalibus. — 9 Animae sunt numero 140 quae quidem spatio miliaris — 10 a parochiali distant. — 11 Schola S. mi Sacramenti caret regulis redditibus — 12 et erectione, exercetur tamen et eius elemosinae — 13 in anno esse poterunt librarum 30 quae in cereos — 14 et candelas pro SS. mo Sacramento associando ad infirmos — 15 et in ornamenta altaris impenduntur. Regitur a massario

84 v.

1 qui singulo anno a societate coram capellano — 2 mutatur ac administratio-
num rationes — refert quibus supputatis in visitatione sub. — 4 scriptum est.

CACABERII

5 Ecclesia sancti Antonii loci Cacaberii consecrata — 6 creditur et in ea sacramenta parochialia ministrantur. — 7 SS. mum Sacramentum asservatur ante quod lampas — 8 assidue expensis scholae elucet. — 9 Baptisterium non adest. — 10 Altaria sunt quatuor videlicet altare maius cum — 11 Schola SS. mi Sacramenti et alia tria indotata.

SALODII

85

1 Sacrestia adest, cimiterium clausum et domus sacerdotalis — 2 ecclesiae contigua. — 3 Redditus nullos habet sed a vicinis stipendium annuum — 4 ducatorum 43 capellano amovibili persolvitur, qui — 5 quotidie celebrat et munere parochi fungitur. — 6 Capellanus est presbiter Petrus de Vigis annorum 28 qui de ordinibus — 7 et de licentia curam animarum exercendi docuit. — 8 Scientia tolerabilis in munere parochi quo fungitur. — 9 Bonae vitae ut dicitur et in suprascriptis aedibus sacerdotalibus — 10 habitat. — 11 Vicini sunt numero 340. — 12 Schola Doctrinae Christianae nulla fere exercetur. — 13 Schola SS. mi Sacramenti caret redditibus, regulas habet — 14 sed non comprobata. — 15 Elemosinae in anno esse poterunt librarum 50 quae — 16 in cereos et ornamenta altaris et in pauperes — 17 sublevandos impenduntur.

85 v.

1 Regitur a duobus massariis qui singulis annis — 2 mutantur et administrationum rationes societati — 3 referunt quarum supputationibus peractis in — 4 visitatione subscriptum est.

VILLAE

5 Ecclesia sanctae Crucis loci Villae sub Salodio — 6 consecrata creditur. — 7 Altaria duo videlicet altare maius et altare — 8 B. V. M. cum schola ut infra. — 9 Domus sacerdotalis est ecclesiae annexa. — 10 Redditus nullos habet sed a vicinis stipendium — 11 annuum ducatorum 40 contribuitur capellano — 12 qui quotidie celebrat qui quidem nunc est — 13 presbiter Petrus de Finis annorum 31. De ordinibus docuit. — 14 Ministrat quandoque sacramenta de licentia Archipresbiteri Salodii. — 15 Scientia debilis quidem pro audiendis confessionibus — 16 attamen studio proficiens videtur. Bene — 17 audit et in suprascriptis aedibus sacerdotalibus habitat.

37

Bibliografia

a cura di ALBERTO NODARI

1945 - 1965. *Venti anni di scoutismo alla Pace*. Brescia, Edizione a cura del gruppo Brescia I° Pace: Stampa, Industrie Grafiche Brescaine. Supplemento al N. 44 del 13-11-1965 de "La Voce del Popolo": ill., pp. 60.

E' una raccolta di scritti di vario contenuto riguardanti il movimento Scoutistico in tutti i suoi vari e positivi aspetti. Nel contesto c'è anche qualche accenno di storia di questa istituzione nella multiforme attività dei Padri della Pace di Brescia.



BONOMELLI GEREMIA, vesc. di Cremona, *Note della visita pastorale alla diocesi di Cremona: 1872 - 1879*. A cura di Guido Astori. Cremona, Athenaeum Cremonense - Brescia, Linotipografia Squasina, 1965 (Annali della Biblioteca Governativa e Libreria Civica di Cremona: vol. XVI: 1965): ant. (ritrat.), pp. XXX - 120.

La penna di Mons. Guido Astori — un innamorato del suo Mons. Bonomelli — ci ha fatto il regalo di questo volume. Ringraziamolo: ne vale la pena, anche se qualcuno ha arrenciato il naso, parlando di inopportunità.

Qui siamo di fronte ad un documento di prima importanza per la storia della Chiesa Cremonese; per una valutazione realistica del lavoro pastorale di Mons. Bonomelli; per un giusto riconoscimento al clero e al popolo di quella diocesi nell'aver saputo corrispondere alle sollecitudini del Pastore, raggiungendo vette che ancora oggi tutti possono invidiare. Le note sono tutte di prima mano; immediate; sobrie, ma complete per un quadro generale. Non ci sono sottintesi o vaghi accenni: la verità è chiamata col suo vero nome e con giudizi netti. Tali note sono esposte secondo l'ordine cronologico, seguendo lo svolgimento della prima Visita, che doveva dargli il quadro esatto delle condizioni di quella porzione di "Vigna del Signore", in cui era chiamato a dare la sua opera di servo buono e fedele. Mons. Astori ha aggiunto una introduzione e una conclusione. Sono di particolare interesse e necessarie per una giusta valutazione

delle "Note" del Vescovo. Riunite rappresentano il miglior elogio alla memoria del grande Presule.



Brescia '65. Guida alla città. Brescia, Edivar con i tipi delle I.G.B., 1965: c. topogr., pp. 284.

E' una guida aggiornata per la nostra città. Di essa traccia un breve itinerario artistico; presenta uno stradario completo; inserisce una serie esauriente di cartine topografiche. Il resto è l'insieme di una fitta rete di indirizzi, di elenchi, di informazioni; il tutto intervallato da abbondante materiale pubblicitario. Utile per noi, servirà in avvenire come buon riferimento storico per la città.



Brescia Missionaria 1964. Brescia, Ufficio Missionario Diocesano - Linotipografia Squassina, 1965: pp. 38.

Preceduta da una lettera di compiacimento e di esortazione al Clero e ai fedeli da parte del Vescovo, ecco una visione statistica sul lavoro missionario, svolto nella nostra diocesi per tutto l'anno 1964. Si tratta di tabelle e di cifre, numeri in assoluto e in percentuale, classifiche totali. Materia apparentemente arida, come i tanti numeri che compongono questo fascicolo. Sotto però c'è la fede operante di tutta una famiglia cristiana, perché tale fede diventi patrimonio per altre famiglie umane, che tale dono ancora non posseggono. Piccolo fascicolo, ma documento storico importante per la futura storia di Brescia Missionaria.



CARAMAN PHILIP, *Sant'Angela Merici*; vita della fondatrice della Compagnia di Sant'Orsola e delle Orsoline (1474-1540). Brescia, Morcelliana, 1965: pp. 208.

Questa nuova biografia di S. Angela — pubblicata a Londra nel 1963 ed ora, in traduzione italiana, ad opera della nostra Morcelliana — dice l'interesse che tale figura continua a suscitare all'estero, mentre da noi non è apprezzata nel giusto posto, che le compete, nel quadro della rinascita della Chiesa nel tormentato, ma fecondo, secolo XVI.

Nonostante il titolo, l'autore concentra ogni sua attenzione sulla biografia della Santa, seguendola con scrupolosa obiettività storica nelle varie tappe del suo curriculum terreno e analizzando in tutti i suoi particolari la genialissima ed audace — per quei tempi — istituzione della Compagnia. Quanto alle Orsoline vi sono solo accennate per completezza di trattazione. Il volume vuole assolvere un compito di divulgazione, ma appare documentatissimo ed integrato, nei punti discussi, da serene disanime e giustificate ricostruzioni. L'impostazione dinamica e lo stile scorrevole, ma robusto, rendono piacevole la lettura, integrata alla fine da una bibliografia essenziale.



CERIOLO, Evaristo - SERAFINO LEONARDI O.F.M. Capp., *L'araldo Bonaventuriano tra i Cappuccini*. Marcantonio Galizzi da Carpenedolo (1595 - 1665) - Brescia, Istituto Tipografico del Franciscanum, 1965: tav., pp. 276.

Carneade! chi era costui? Il famoso interrogativo, di manzoniana memoria, sarà certo affiorato nella mente di molti, leggendo il titolo di questo volume. Eppure siamo di fronte ad una figura gloriosa, di cui a ragione possiamo essere orgogliosi, perché si tratta di un figlio della nostra terra. E dobbiamo riconoscenza agli esimi autori per aver tratto dalle tenebre dell'oblio questa personalità nell'occasione del terzo centenario della morte.

L'opera si presenta divisa in quattro parti. La prima — che è poi anche la più estesa come mole — tratta della sua vicenda terrena; dalla nascita a Carpenedolo alla vocazione e alla professione tra i Cappuccini a Vestone; dalla cattedra d'insegnamento al governo della Provincia Lombarda; dall'esilio temporaneo nella quiete del convento dell'Aquila, ai grandi e delicati incarichi di ordine diplomatico; dalla nomina a Ministro Generale alla morte sulla breccia a Nizza, dove ancora oggi riposano le sue ossa nella chiesa di S. Bartolomeo.

La seconda parte analizza il pensiero filosofico del Galizzi. Dopo aver presentato l'opera fondamentale dello stesso Galizzi — la "Summa Totius Philosophiae" —, se ne sviscera il pensiero alla luce dalla dipendenza scolastica bonaventuriana e in raffronto con le tendenze filosofiche del nostro tempo, non tralasciando di notare il valore intrinseco del pensiero Galizziano, esposto con metodo sintetico e rara dote di chiarezza. La terza parte — su cui gli autori si riservano di tornare in uno studio a parte più approfondito ed esauriente — tratta della pedagogia Galizziana, esponendone i temi fondamentali e facendone una valutazione critica..

La quarta parte ci presenta il Galizzi in rapporto con una verità tanto cara ai Figli tutti di S. Francesco, quella relativa al dogma della Immacolata Concezione di Maria.

DALLA TORRE GIUSEPPE, *Memorie*. Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 1965 (Le Scie): pp. 216.

Questo volume, che si raccomanda alla lettura per molteplici ed evidenti motivi, interessa la nostra terra bresciana. Infatti, oltre a qualche accenno sporadico alle pagine 126, 140, 175 e 178, vi è tutto l'ultimo capitolo — il XVI — che parla di Paolo VI. E' una trattazione alquanto prudente e riservata, dato che si tratta del Sommo Pontefice felicemente regnante. Vi è però espressa senza riserve una grande ammirazione per Papa Montini. Nell'accenno poi alla famiglia del Santo Padre si nota qualche lieve apertura sul movimento cattolico di casa nostra, mentre si pronuncia un sintetico lusinghiero giudizio sull'on. Giorgio Montini, una personalità che dovrebbe essere studiata e messa al giusto posto nel quadro dell'attività dei Cattolici Italiani.



FAPPANI ANTONIO, sac., *Il monumento al Redentore sul monte Guglielmo*. Brescia, a cura del Comitato per la ricostruzione del monumento - Tip. S. Eustachio, 1964: tav., facs., pp. 64.

Dopo un rapidissimo accenno storico all'iniziativa per la consacrazione delle vette italiane al Redentore, l'autore — che si avvale di documenti inediti — presenta la cronistoria della erezione del monumento al Redentore sul monte Guglielmo. Si ha così modo di conoscere la parte di primo piano che, per questa realizzazione, vi ebbe l'on. Giorgio Montini. Il monumento fu solennemente inaugurato il 24 agosto 1902 dal Vescovo Diocesano Mons. Corna Pellegrini, mentre il discorso ufficiale fu tenuto da P. Semeria. Alla cerimonia fu presente, bambino allora di appena cinque anni, l'attuale Pontefice Paolo VI. Forse il ricordo vago di quel giorno lontano nel tempo ha spinto il Santo Padre a spronare i Bresciani alla ricostruzione del monumento, ridotto a informe ammasso dall'opera edace del tempo, dall'incuria degli uomini, dai fulmini e dagli altri agenti atmosferici.

Il volumetto, che si avvale di una presentazione qualificata, come quella di Mons. Giuseppe Almici — nato e cresciuto, si può dire, all'ombra di quel monumento —, vuol essere appunto uno stimolante richiamo ai Bresciani di oggi, onde esaudiscano quel desiderio del Pontefice, dimostrando anche in tal modo di non voler essere inferiori alla fede dei Loro avi.



FAPPANI ANTONIO, sac., *P. Maurizio Malvestiti nel centenario della morte*. Brescia, Edizioni del "Franciscanum", s.d.: tav., pp. 72.

Nella introduzione a questo opuscolo si afferma che i Bresciani hanno sempre visto il P. Maurizio Malvestiti solo come autore del gesto eroico di aver

affrontato l'ira teutonicamente terribile dello Haynau e di averla, almeno in parte, placata, ottenendo alla città martoriata delle Dieci Giornate una resa, che evitasse — come di fatto evitò — l'estrema rovina. C'è ragione forte a temere che un tale giudizio sia troppo ottimista. Quanti sono i bresciani di oggi che ricordano almeno questo del famoso frate? Molto opportuno quindi l'opuscolo qui presentato e che i Confratelli del Malvestiti hanno voluto porgere al gran pubblico nel centenario della morte. In queste sobrie pagine rivive la figura di quel Figlio di S. Francesco come studioso, come precettore della famiglia di Luciano Bonaparte, come saggio e prudente mediatore nelle missioni più ingrato e senza gloria. Una breve nota bibliografica conclude la scarna, ma precisa trattazione.



GHIDOTTI FRANCESCO, *La visita apostolica di S. Carlo Borromeo alla parrocchia di Palazzolo sull'Oglio*. Brescia, Tipografia "La Nuova Cartografica", 1966 (Supplemento alle « Memorie illustri di Palazzolo sull'Oglio » per l'anno 1965): tav., c. top., facs. pp. VIII-100.

Nella presentazione Don Ottavio Cavalleri precisa i pregi e i limiti di quest'opera. Il pregio di aver pubblicato documenti di prima mano e di aver trattato l'avvenimento in esame con vera obiettività. I limiti, in quanto non si sono potuti consultare, per cause di forza maggiore, tutti i documenti su quell'avvenimento. Resta comunque un lavoro interessante, un cospicuo contributo per la conoscenza delle fonti della storia di Palazzolo.

Il volume si presenta diviso in 3 parti.

Nella prima si affronta il fatto storico della venuta di S. Carlo Borromeo a Palazzolo, prospettando il quadro delle condizioni della Parrocchia, soprattutto del Clero, e tentando un bilancio sui benefici effetti di tale visita. La seconda parte dà la riproduzione dei verbali di visita di Mons. Alessandro Abbiati de Foreris, visitatore subdelegato. Nella terza sono raccolti i decreti di visita di S. Carlo.

I documenti sono riportati senza preoccupazioni diplomatiche, in latino sciolto. La versione italiana, a fianco della parte latina, porta il libro ad essere di facile comprensione per il gran pubblico, cui è destinato.



KIREMBA. L'omaggio di Brescia Cattolica al primo Papa Bresciano S.S. Paolo VI. Brescia, a cura dell'Ufficio Missionario Diocesano - Linotipografia Squassina, 1965: ill., tav., c. geogr. e top., pp. 143.

Si tratta di una raccolta di varie testimonianze sulla missione di Kiremba, uno dei doni che Brescia ha voluto fare al suo Papa Paolo VI. I vari scritti fanno la storia del come sia nata questa idea e delle varie fasi della sua realiz-

zazione. Prosa saporosa e brillante, ottimista sul futuro, come per tutto quanto si è già realizzato. Rappresenta una pagina di storia bresciana dei nostri tempi.



LINDNER CARLO, sac., *Una grande mistica del Rinascimento. La Beata Stefana Quinzani e i suoi rapporti con Reggio. Reggio Emilia, Costa, 1966* (Estratto dell'Emilia Storica-Letteraria, del n. 4-5, 1965): pp. 6

Si tratta di una breve nota critica, in cui si mettono in luce i rapporti di questa nostra beata con la città di Reggio Emilia. In detta città essa passò all'andata e al ritorno del suo pellegrinaggio a Loreto nel 1505, alloggiando nella casa del conte Alessandro Cassoli. Vi fu pure in altra circostanza nel 1514, quando il Consiglio degli Anziani decise di ricorrere alle sue preghiere per ottenere dalla Misericordia di Dio la pacificazione delle fazioni cittadine. A tale scopo la beata ebbe rapporti epistolari con i Magistrati di Reggio, ma il carteggio non è mai stato purtroppo ritrovato. La beata ricevette, per questo suo impegno di preghiera, una somma in denaro per l'erezione e il restauro di edifici sacri in Soncino.

Nota interessante ed esauriente per questo particolare della vita della Quinzani.



MOSCONI ANACLETO, O.F.M., *Il paese di Prevalle* (appunti storici). Brescia, Linotipografia Squassina, 1965: tav., c. geogr., pp. 208.

L'autore dichiara di aver affrontato questa fatica per amore del "natio loco". Il volume, preceduto da una pulita prefazione del P. Antonio Masetti Zannini d. O., distribuisce la sua materia in quattro parti e una appendice. La prima parte tratta della terra di Prevalle nella sua posizione geografica, nella composizione geologica, nelle caratteristiche generiche dei suoi abitanti. La seconda parte è un rapido excursus sulle vicende storiche del borgo, ristrette però a brevi note sulle due Parrocchie di S. Michele e S. Zenone e ad alcuni eventi di tempi recenti. Nella terza parte si parla delle opere realizzate in quel di Prevalle, con particolare attenzione ai settori religioso e caritativo. La quarta parte infine presenta una rassegna delle personalità, che hanno illustrato questa terra: e qui sono da notare le due sillogi dei Parroci di S. Michele e S. Zenone. In appendice sono riportati alcuni documenti, tra l'interessante e il curioso, tutti attinenti a quella località. Chiude la trattazione una breve nota bibliografica.

Il volume ha un tono semplice, caldo di sentimenti. Non si arroga la pretesa di attingere alte vette di indagine storica. Vuol solo proporre ai frettolosi ed operosi moderni abitanti di quella terra qualcosa delle vicende passate, perché il ricordo di esse non vada smarrito. Scopo questo che ci pare raggiunto abbastanza bene.

NOVELLI LEANDRO, O.S.B., *Il coro intagliato della basilica di S. Maria del Monte di Cesena*. Cesena, Edizioni Badia S. Maria del Monte, 1965: pp. 44, tav. XLV.

Publicazione tipograficamente proprio elegante e destinata ad illustrare degnamente un'opera d'arte esistente in quel cenobio benedettino. Siamo di fronte all'originale lavoro di un artista bresciano, Giuseppe di Alberto da Scalve (la vicina valle bergamasca, culla della famiglia), che è vissuto ed ha operato nel secolo XVI.

Studio storico-critico interessante e che non lesina le giuste lodi e i dovuti riconoscimenti al compianto Mons. Guerrini.



Parrocchia (La) di S. Pancrazio a Don Domenico Tonoletti nel suo Quarantesimo di sacerdozio. Brescia, Tipografia "La Nuova Cartografica", 1965: ill., facs., pp. 112.

Ecco un numero unico più nutrito di quanti normalmente vengono composti in simili circostanze. La parte più strettamente storica è ristretta a circa 15 paginette e tratta delle vicende della terra di S. Pancrazio e di alcuni profili di sacerdoti, che in detta terra hanno apostolicamente lavorato. Tutto il resto è dedicato al festeggiato e sarà utile per lo storico di domani, soprattutto nel profilo biografico, che Don Ottavio Cavalleri ha tracciato del "suo" Parroco. Al quale, nostro fedele abbonato, noi pure auguriamo ogni bene dal cielo per ancora tanti anni.



Pontificio (Il) Seminario Lombardo nel centenario della fondazione. Roma, 1965: ill., tav., c. topogr., facs., pp. 132.

Si tratta di un numero unico per il centenario di questa provvida istituzione e in occasione della inaugurazione della rinnovata sede alla presenza e con la benedizione del Santo Padre Paolo VI il giorno 11 novembre 1965.

E' stato curato da Ottavio Cavalleri e Giuseppe Scabini. La parte più interessante, sotto l'aspetto storico, riguarda la narrazione delle vicende liete e tristi del Seminario Lombardo in questi cento anni della sua esistenza: ne è autore G. L. Masetti Zannini. Il resto riecheggia ricordi di tempi andati, la descrizione tecnica della nuova sede, l'associazione degli ex alunni con l'elenco completo dei vivi e dei defunti. Un buon materiale illustrativo rende più viva la pubblicazione, tipograficamente ben curata da La Fiaccola per le arti grafiche di Pomezia.

A titolo di curiosità possiamo notare che Brescia è oggi presente in quel Seminario con 6 alunni e che Don Ottavio Cavalleri ne è stato Vice-Rettore per 3 anni. Gli ex alunni bresciani defunti sono 12: il più illustre è certo P. Fausti, poi fattosi Gesuita e fucilato in Albania nel 1946: con Lui vanno ricordati i Vescovi Gaggia, Bongiorno, Menna e Bosetti. Gli ex alunni Bresciani viventi sono invece 30 con al posto d'onore il Santo Padre.

Restaurazione della chiesetta del Patrocinio di Maria S.S. in Novelle di Sellero (Valle Camonica). Brescia, Tipografia "La Nuova Cartografica", 1965: ill., pp. 16.

Questo numero unico, distribuito in occasione della inaugurazione dei lavori di restauro di questa chiesetta, si raccomanda per la nota storica — a firma di P. Felice Murachelli — in cui si accenna all'origine del culto del Patrocinio di Maria, al suo affermarsi in Brescia, ai motivi che indussero a consacrare la chiesetta in oggetto a questo titolo mariale.



Scritti e testimonianze in memoria di Padre Giulio Bevilacqua cardinale: 1881-1965. Brescia, La Scuola, 1965: ant. (ritr.), tav., facs., pp. 115.

Come dice il titolo si tratta di una miscellanea di scritti in ricordo del compianto card. Giulio Bevilacqua.

Si apre con l'espressione di vivo cordoglio del Santo Padre. Tale voce, pur nella misura derivante dall'alta posizione da cui proviene, rammenta l'antica amicizia e la sincera riconoscenza del discepolo entusiasta.

Il volume prosegue con la presentazione di Sua Ecc. Mons. Vescovo nostro. Sono accenni originali, istantanee sobrie ma rivelatrici. Seguono le due orazioni funebri: quella del Metropolita, card. Giovanni Colombo, nel giorno dei funerali: quella del discepolo amatissimo e confratello Mons. Carlo Manziana, vescovo di Crema.

Eccoci alle tappe della sua vita. Si ha — anonimo — un breve excursus biografico. P. Tansini ci edifica poi col racconto della dolorosa malattia e del sereno tramonto. Sull'eredità lasciata dal cardinale al mondo nostro dice la penna di Don Enzo Giammarcheri: forse è quanto di meglio per genialità e profondità sia contenuto in tutto il libro.

Abbiamo poi una serie di scritti, che mettono in luce i vari aspetti della personalità e della attività dell'estinto. Jean Guitton fissa i tratti di una figura spiccata ed unica nel suo genere: P. Cistellini lo tratteggia come figlio totale di S. Filippo: Don Sandro Galli, con forbito eloquio, parla del sorriso di chi possiede Iddio: Mons. Bondioli e P. Bugnini ne analizzano l'apporto alla riforma liturgica: Giulio Colombi lo colloca degnamente nel quadro della cultura cattolica bresciana e italiana: in forma originalmente personale Don Giovanni Antonioli e Mons. Peppino Tedeschi esaltano il suo apostolato militare tra Alpini e Marinai durante i due conflitti mondiali: Mario Cattaneo, pur con linguaggio tormentato, precisa i suoi rapporti con il laicato in genere e quello cattolico in specie: Giovanni Vezzoli tenta di presentare la sua oratoria inconfondibile ed irripetibile.

Conclude la trattazione la presentazione di due note inedite di P. Bevilacqua. La prima porta il titolo "Natura e valore della liturgia": è una relazione che egli aveva steso come "perito" del Concilio e che poi — chi voglia può fare un facile verifica — è entrata, in buona parte, nella stessa stesura del decreto conciliare sulla liturgia. La seconda è un tributo di affetto al un

caro amico — il Veronese Mons. Giuseppe Manzini — al momento della sua scomparsa.

Rileggere a distanza di mesi dalla morte, queste testimonianze fa sembrare ancora più acerbo il lutto; ci fa sentire più orfani, senza l'aiuto discreto ma virile del "cuor che egli ebbe".



SILVIO (Brodini) da Brescia, O.F.M., *I Frati Minori Cappuccini a Brescia*. Bergamo, Industrie Grafiche Cattaneo, 1965: tav. pp. 428.

Nel 1528 Clemente VII con la bolla "Religionis Zelus" approvava la nuova riforma francescana, detta dei Cappuccini. Nel 1563 Brescia apriva il primo convento di questi popolarissimi Figli del poverello d'Assisi. Non si era davvero perso tempo! Questo primo convento stava alla Badia, su terreno di proprietà della Abbazia dei Monaci Vallombrosani. Era però troppo fuori della città, mentre la popolazione urbana avrebbe gradito avere questi umili, ma operosi Frati ben più a portata di mano. Al ripiego di una casa-recapito appena entro porta S. Giovanni si passò all'entrata in possesso, nel 1587, dell'ex monastero delle Canonichesse di S. Agostino, dedicato ai S.S. Marcellino e Pietro. Lo stabile, riattato e trasformato secondo le esigenze dello spirito francescano, divenne anche sede Provincializia per i conventi dei Cappuccini soggetti alla Repubblica Veneta. Da questa presenza, durata oltre due secoli, l'attuale via Gezio Calini prese il nome di via dei Cappuccini e tale dicitura mantenne fino agli inizi del nostro secolo.

I due conventi vennero travolti dalla bufera rivoluzionaria napoleonica. Mentre quello dei SS. Marcelino e Pietro non si riebbe più, quello della Badia fu riaperto sotto l'episcopato di Mons. Domenico Ferrari. Chiuso definitivamente nel 1866 per le note leggi di soppressione, fu poi quasi completamente abbattuto e oggi non ne restano che alcuni ruderi. Sulla fine del secolo venne invece edificato l'attuale convento del Sacro Cuore, di fronte al Cimitero, assumendo, dopo il primo conflitto mondiale, anche la cura parrocchiale.

Su questo filo storico sono inserite, al momento opportuno, le figure insigni dei Cappuccini di Brescia, da Mattia Bellintani da Salò a P. Luigi da Guanzate, il primo Prevosto al Sacro Cuore. Sono pure messo in evidenza le benemeritenze apostoliche dei Cappuccini bresciani per la loro carità durante le due famose pesti, di S. Carlo e del Manzoni; lo zelo per sostenere la missione nella Rezia; l'opera missionaria nel Brasile e in Eritrea — missioni affidate ai Cappuccini della provincia Lombarda —; la predicazione missionaria alle nostre popolazioni; il sostentamento dei poveri.

Ne è uscito un volume denso di pagine e di notizie; di non troppe pretese tipografiche, ma accessibile a tutti per prezzo e per stile; non sempre rigorosamente ordinato, ma criticamente ineccepibile per le fonti cui si appoggia e che sono abbondantemente citate.

Il libro possiede poi una nota caratteristica, che, lungi dal guastare, lo fa meglio apprezzare. Esso non è arida e fredda narrazione di vicende storiche. Porta invece con se l'amore e l'entusiasmo sincero dell'autore per il suo Ordine, per la sua terra bresciana, per la sua Parrocchia del Sacro Cuore, alla cui ombra è sbocciata e si è alimentata la sua vocazione.

FREDICI GIACINTO. Arciv.-Vescovo di Brescia, *Pensieri spirituali*.
Brescia, "La Scuola" Editrice, 1965: pp. 100.

Con una lettera di Mons. Vescovo ed una garbata presentazione di Don Enzo Giammancheri esce questa breve raccolta di pensieri spirituali del compianto Arcivescovo a un anno circa dalla sua scomparsa. Sono stati raccolti dagli scritti, in parte editi e in parte inediti, del defunto. La scelta è stata curata con amore di riconoscenza dal suo ultimo Segretario Mons. Angelo Pietrobelli.

Lettura edificante, che dona serenità allo spirito, porta l'anima a spaziare nell'ordine soprannaturale con spontaneità, fa rivivere la figura del defunto a questa nostra mente, tanto facile a dimenticare.

Cronaca

- ★ Il fatto più saliente dei primi mesi dell'anno è la celebrazione del Giubileo post-conciliare, la cui durata è compresa tra il 1° gennaio e il giorno 29 maggio. Sede unica per la celebrazione è la cattedrale di Brescia. La cerimonia di apertura fu celebrata lo stesso 1° gennaio alle ore 17 con una solenne Messa pontificale celebrata da S.E. il Vescovo di Brescia, monsignor Luigi Morstabilini che in un suo discorso ha illustrato le finalità del Giubileo stesso. Il 2 febbraio i religiosi dell'intera diocesi hanno aperto la serie dei pellegrinaggi, seguiti l'11 ed il 17 febbraio dalle religiose, il 7 febbraio dagli alunni di tutti gli istituti e scuole di educazione cattolica maschili e femminili della città. Nelle domeniche 6, 13, 20 e 27 marzo e sabato 19, festa di S. Giuseppe, si sono alternate numerose parrocchie suddivise per zone di Ispettorìa.

- ★ Il 23 gennaio con una Messa celebrata da S.E. il Vescovo monsignor Luigi Morstabilini e trasmessa dalla R.A.I.-TV. sul programma nazionale è stato ricordato il centenario della riforma della Compagnia di S. Angela ad opera delle sorelle Maddalena ed Elisabetta Girelli.

- ★ Il 20 marzo Brozzo in Valtrompia ha ricordato il ventennio dalla morte del gesuita P. Giovanni Fausti, fucilato a Tirana il 4 marzo 1946.

- ★ In data 14 marzo S.E. Mons. Vescovo ha proceduto alle seguenti nomine: a Teologo della Cattedrale il Canonico Mons. Emidio Zana; a Penitenziere della stessa il Canonico Mons. Carlo Del Pozzo.

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

*
FONDATA NEL 1823 - Direzione centrale in MILANO

*
DEPOSITI RACCOLTI DALL'ISTITUTO
E CARTELLE IN CIRCOLAZIONE

1200 MILIARDI DI LIRE
RISERVE: 42 MILIARDI
344 DIPENDENZE

*
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
CREDITO AGRARIO
CREDITO FONDARIO

*
QUALUNQUE OPERAZIONE CON L'ESTERO

Dipendenze in Provincia di Brescia:

Sede: BRESCIA - Piazza Vittoria - Telefono 56-5-61
(N. 5 linee urbane)

Agenzie: BRESCIA, C.so Cavour, 4 - Tel. 40.271/2 - C.so
Garibaldi, 28 - Tel. 45.162 - 21.487 - Via Marconi, 71
- Tel. 302.397

Filiali: BAGNOLO MELLA - CARPENEDOLO - CHIARI
- DARFO - DESENZANO - GARDONE V.T. - ISEO -
LONATO - MONTICHIARI - ORZINUOVI - PALAZ-
ZOLO S/O. - PISOgne - ROVATO - SALO' - VE-
ROLANUOVA - VILLANUOVA SUL CLISI - VOBARNO

BANCA S. PAOLO BRESCIA

SOCIETÀ PER AZIONI
FONDATA NEL 1888

CAPITALE SOCIALE L. 500.000.000 RISERVE 1964 L. 755.000.000

SEDE IN BRESCIA: Corso Martiri della Libertà, 13
Telefono (Centralino) 55.161

FILIALE IN MILANO: Via Gaetano Negri, 4

N. 8 Agenzie di Città in Brescia

N. 46 Agenzie in Provincia di Brescia

N. 1 Agenzia in Provincia di Trento

**Tutte le operazioni di Banca - Borsa e Cambio
Custodia e Negoziazione Titoli**

BANCA AGENTE PER LE OPERAZIONI CON L'ESTERO

*Ampio impianto cassette di sicurezza modernamente
protetto e blindato*

CREDITO AGRARIO BRESCIANO

*dal 1883
al servizio di tutte
le attività bresciane*

CAPITALE SOCIALE
E RISERVE (1965)
LIRE 1.310.000.000

SOCIETÀ PER AZIONI

BANCA AGENTE PER LE OPERAZIONI CON L'ESTERO

SEDE SOCIALE IN
BRESCIA

Via Trieste, 8 - Telefono 51-161

57 AGENZIE di cui 7 in Città
47 in provincia di Brescia
e 2 in provincia di Trento

Filiale in MILANO
PIAZZA BORROMEO, 1
Telef. 802.382/383/384

**TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
BORSA - CAMBIO - MERCI ESTERO**